

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

n. 3/98 (7)



IN QUESTO NUMERO:

- ◆ **Sulla necessità di abbandonare la Chiesa**
- ◆ **L'animale crocifisso**
- ◆ **Bioetica e aborto**
- ◆ **Sindone: falsa reliquia - vera alienazione sociale**

REGISTRAZIONE
del tribunale di Padova
n° 1547 - del 5/12/1996

STAMPATO
dalla Grafiche TPM
in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

DATA DI PUBBLICAZIONE
Settembre 1998

EDITORE
UAAR, c/o Legambiente,
via Cornaro 1A, 35128 Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Paris

COMITATO DI REDAZIONE
Formato dai membri del
Comitato di Coordinamento dell'UAAR

SEGRETARIO UAAR
Romano Oss
tel. 0461 / 911699 (anche fax)
e-mail ross.ateo@iol.it

Note per i collaboratori

Chi volesse collaborare alla rivista con personali contributi (articoli, recensioni, ecc.) deve attenersi tassativamente alle seguenti indicazioni.
Il materiale va spedito a:

UAAR - C.P. 989
35100 Padova

Il contributo va inviato in duplice copia: una *stampata su carta* e una *memorizzata su floppy disk*, in un formato compatibile con WinWord 6.
Chi ha accesso a Internet, ha la possibilità di inviare il *solo file*, mediante la posta elettronica, all'indirizzo:

lateo@uaar.it

È consentita anche la pubblicazione di disegni, vignette, volantini, o altro materiale grafico.
Gli scritti non pubblicati non vengono restituiti.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 Terzo Congresso Nazionale dell'UAAR *a cura della Redazione*
- Pag. 5 Lettere, testimonianze e segnalazioni
- Pag. 6 Eutanasia: sì o no *di G. Tosi*
- Pag. 7 Opus dei. Il terzo segreto di Fatima? *di F. Battista*
- Pag. 8 Sindone: falsa reliquia, vera alienazione sociale *di S. Martella*
- Pag.10 "Laicità" dimezzata *di M. Rizzotti*
- Pag.11 A proposito d'una "Proposta per costituire un Comitato di Iniziativa Laica" *di L. Franceschetti*
- Pag.12 Bioetica e aborto *di C.R. Viola*
- Pag.14 Conoscere Giordano Bruno *di M. Pellegrini Ferri*
- Pag.16 L'animale crocifisso *di P. Singer ed E. Dahl*
- Pag.19 Il libro nero del cristianesimo. Massacri ovvero scheletri nell'armadio dei cristiani *di P. Marazzani*
- Pag.20 Ecrasez l'infame, ovvero sulla necessità di abbandonare la chiesa *di K. Deschner*
- Pag.24 Recensioni

La rivista è in vendita nelle librerie Feltrinelli e Rinascita in tutta Italia. Preghiamo i lettori di segnalarci quando è esaurita e di procurarci altri punti vendita.

In copertina: disegno di CiKiss 94
I disegni che appaiono nella pubblicazione sono gentilmente concessi dall'archivio dello Studio d'Arte Andromeda di Trento.

TERZO CONGRESSO NAZIONALE DELL'UAAR TRENTO 17 MAGGIO 1998

Diamo un resoconto dei momenti più significativi del **III Congresso nazionale dell'UAAR**, tenutosi a Trento domenica 17 maggio 1998, dalle ore 10 alle 18, nella sala della Circoscrizione di S. Giuseppe (nomina numina?).

Aprè i lavori il segretario **Romano Oss**, prospettando successione e orari degli interventi. Oltre ai saluti augurali pervenuti da Associazioni affini italiane e straniere, giustifica l'assenza, tra gli invitati, di Walter Siri in rappresentanza dell'Associazione per lo sbattezzo.

Dopo i congressi di fondazione di Venezia (1992) e di attuazione di Bologna (1995), l'UAAR ha consolidato la propria struttura e accresciuto visibilità e consensi grazie soprattutto alla pubblicazione del trimestrale "l'Ateo", iniziata col numero 0 del dicembre 1996. Il segretario motiva la scelta del Congresso chiuso, riservato ai soli soci, e non anche agli abbonati de l'Ateo, con la necessità di disegnare un identikit del cittadino aderente all'Unione: un chi siamo e cosa proponiamo che, per grandi linee, definisca gli ideali del libero pensatore e del cittadino laico nella società italiana di oggi.

Il principio di riferimento resta nondimeno ultranazionale, anzi universale: la **Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo**, promulgata dall'ONU nel 1948, che ai cittadini del mondo - fra tanti diritti e libertà fondamentali, più o meno sancite nelle costituzioni nazionali - non dovrebbe garantire soltanto la *libertà delle religioni*, ma anche la *libertà dalle religioni*.

Proprio perché si caratterizza per le scelte filosofiche e laiche, l'UAAR propone alla società italiana l'accoglienza culturale e l'elaborazione del concetto di "visione del mondo" - da tempo affermatasi nelle culture anglosassoni quale *view of life* ovvero *Weltanschauung* -, che inglobi naturalmente le mediazioni culturali in campo educativo, etico e scientifico, il rifiuto delle discriminazioni razziali ed etniche, dei

dogmatismi, delle ricorrenti crociate oscurantiste contro divorzio aborto ed eutanasia, ma anche comprensione ed impegno per le ritualità esistenziali, largamente praticate nella realtà internazionale dell'IHEU (**International Humanist and Ethical Union**), di cui l'UAAR è membro associato dal 1991. Tali tematiche possono rinvigorire tendenze anticlericali certamente forti, ma non preminenti all'interno dell'Unione, e che occorre comunque ridefinire, dato che l'UAAR non si definisce precipuamente come portatrice di anticlericalismo (quello vero è sempre di stampo cattolico), ma di positivi valori umani e sovranazionali.

Dopo un saluto alle Associazioni affini, Oss dà il benvenuto al G.A.MA.DI (Gruppo Atei Materialisti Dialettici), costituitosi di recente a Roma. Legge infine l'intervento di **Carmelo R. Viola** di Catania, impossibilitato a partecipare, sulla liberazione dell'individuo e la nostra visione del mondo, che riporteremo nel prossimo numero.

E' seguito l'applaudito intervento di **Franco Grillini**, presidente dell'Arcigay che, accogliendo l'invito del segretario, ha recato vibranti testimonianze sulle pratiche invasive e repressive poste in essere dalle istituzioni clericostatali nel generare sensi di colpa nell'infanzia fin dalle scuole materne, sull'ipocrisia istituzionalizzata del familismo, specie in Italia, fornendo dati incontestabili su discriminazioni e fanatiche sobillazioni clericali contro le unioni familiari di fatto.

Roberto La Ferla, segretario dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", giudica essenziale la componente razionalistica che, al di là di altri appellativi, avvicina l'Unione alla "visione" filosofica del mondo e della vita, necessaria per darsi principi e valori finalizzati anche all'azione politica. Il modello è quello pluralistico della Francia laica, che certo riconosce ogni credo o setta, vigilando

però a che nessuna s'infiltri o spadroneggi nelle istituzioni civili; ed è pure quello della francese "Union des A-thées", rigorosamente separazionista rispetto allo Stato; anche l'UAAR, rivendicando provocatoriamente l'otto per mille in base all'omologo status di "Weltanschauung", è quindi invitata a darsi una Carta di principi razionalmente vincenti, da sottrarre all'oscillazione di mutevoli maggioranze.

Sull'istituzione scolastica si è incardinato l'intervento della prof. **Gianna Tirondola**, instancabile animatrice del Comitato Scuola e Costituzione di Padova, invitata a testimoniare dall'interno la progressiva capitolazione della scuola pubblica di fronte agli attacchi della privata-confessionale dopo l'illusorio concordato di Craxi: grazie al quale, sul piano formale, la cattolica cessava di essere "religione di Stato", ma raddoppiava la sua ossessiva presenza nel processo formativo fin dall'asilo! I genitori italiani, più o meno consapevolmente, si sono bevuta anche l'ideologia dell'IRC (insegnamento della religione cattolica).

E' quindi la volta del tedesco "Bund gegen Anpassung", ossia Lega contro il conformismo, di Friburgo in Bresgovia, rappresentata a Trento da **Dora Pfister**; questa organizzazione, da posizioni sostanzialmente radicali, conduce in Germania scomode azioni giuridico-legali a sostegno delle vittime dei misfatti chie-sastici e delle persistenti persecuzioni da parte di cattolici e protestanti.

Dopo la pausa, è **Sergio Martella**, psicologo patavino, a denunciare senza ambagi barbarie, crudeltà, ferocia e sadismo della sindrome religiosa che incombe sull'umanità dal matriarcato primigenio fino ai moderni Stati sociali. Intolleranza, perversione, sessuofobia sono solo alcuni aspetti dell'oscurantismo delle religioni, che bisognerà attaccare sul loro stesso terreno - quello dell'etica distruttiva - mediante la riconquista dell'affettivo, nonché mediante la conoscenza antropologica, vero canale

di emancipazione e di riscatto dall'indotto bisogno religioso. Per essere propositivi, occorre elaborare piani di guerra ideologica contro le religioni beluine; sul piano etico, ricercare il parto naturale, una sessualità da non espropriare, fermare il parricidio, affermare la razionalità della scienza, superando la differenza delle culture e la percezione biologica, ma spesso artificiosa, della ritualità storica.

Esauriti gli interventi, si apre il dibattito. Tra i numerosi interventi, testimonianze e appelli, spiccano quelli di **Pierino Marazzani** (Milano), di **Claudio Tombari** (Verona), di **Virgilio Galassi** (Milano), di **Sandro Masini** (Viterbo), di **Giovanni Coviello** (Torino).

Notevole la replica di La Ferla, con la sua critica allo scientismo e alle pseudoscienze, al paranormale e alle terapie alternative, vedi Di Bella. Non solo a nome della "Bruno", ricorda infine l'importanza della manifestazione in difesa della laicità degli Stati dell'Unione Europea del 21 giugno a Bruxelles, per cui si veda il comunicato "**Tutti a Bruxelles il 21 giugno!**" (L'Ateo 2/98, p.24)

Speciale attenzione spetta all'intervento di **Martino Rizzotti**, fondatore e primo segretario dell'UAAR. Non serve anticlericalismo per combattere i residui del pensiero primitivo, ma critica puntuale e incalzante verso ogni credo costituito in potere; serve altresì aprire vertenze contro le istituzioni, contro le discriminazioni (cfr art.7 della Costituzione), i privilegi sui finanziamenti del Giubileo (vedi Osservatorio laico sul Giubileo), eppoi contro la violenza sui bambini esercitata con l'insegnamento coatto della religione cattolica (IRC) in asili e scuole, il monopolio dei valori etici, i finanziamenti palesi od occulti alle scuole private. Serve inoltre l'inserimento nei movimenti importanti dell'attualità, quali l'ambientalismo, l'ecopacifismo, l'eutanasia e simili; senza mancare, di concerto con i gruppi affini, appuntamenti importanti quali la settimana anticoncordataria (11-18 febbraio), tanto più importante in vista dell'imminente quarto centenario del sacrificio di Bruno.

Tra i contributi "pratici" segnaliamo quelli di **Mario Patuzzo** (coordinatore di Verona) che dà sensate indicazioni sul-

l'organizzazione dei circoli; di **Mario Ruffin** (Treviso) che consiglia di "far opinione" intervenendo direttamente alla radio nazionale (Prima pagina), accedendo ai servizi radiofonici per Consigli o critiche; da medico, è intervenuto sulla speculazione Di Bella e sulle madonne piangenti; e così di **Giorgio Vilella**, assiduo ed efficace opinionista presso la radio e le tv locali; di **Luciano Franceschetti** che, traducendo dal tedesco e occupandosi anche di Internet per il nostro sito, deve ora fare i conti con l'ostico inglese e fa quindi appello ad anglisti "volontari", anche per le riviste umaniste; esprime inoltre l'esigenza di differenziare il Comitato di coordinamento da uno specifico comitato di redazione de L'ATEO, per cui si sollecita ogni tipo di collaborazione dalle Alpi alla Sicilia.

Mozioni

Alla fine, la presentazione d'una mozione del Bund tedesco innesca accese discrepanze di giudizio sulla Chiesa di Scientology, religione riconosciuta come tale negli USA e osteggiata invece in Germania. Si pone il quesito: uguali diritti per tutte le religioni/sette, oppure le loro beghe non ci debbono riguardare? La seconda che hai detto: la mozione non passa per un solo voto.

E' approvata invece all'unanimità una mozione di Rizzotti sulla costituzione d'una Commissione scuola in comune con la "Giordano Bruno".

E' respinta a maggioranza la mozione di Rizzotti intesa a ripristinare "trimestrale dell'UAAR" come sottotitolo dell'Ateo in luogo dell'attuale "trimestrale di cultura laica"-

Comitato di coordinamento

Premesso che i coordinatori di circoli sono membri di diritto (Oss per Trento, Patuzzo per Verona, Galassi per Milano, Franceschetti per Padova, Malgarretto per Treviso), e vista la riluttanza a proporre nuove candidature, vengono eletti e riconfermati nel CC:

M.Teresa Binda, Milano
Giorgio Vilella, Padova
Marco Picarella, Padova

Esaurito il programma congressuale, il segretario Romano Oss, rinnovato l'appello a forme collaborative sempre più estese,

esorta ad un impegno costante nella lotta **per uno Stato veramente laico**, obiettivo fondamentale di per sé, ma pure condizione imprescindibile perché cessino finalmente - anche nella società italiana - le anacronistiche discriminazioni verso i cittadini atei e agnostici. ■

MASSIME E RIFLESSIONI

Non ho mai visto, sentito, né letto che il clero sia amato in nessuno dei paesi dove il cristianesimo è la religione ufficiale. Nulla può rendere i sacerdoti tanto popolari quanto un po' di persecuzioni.

Jonathan Swift



Non combattere mai con la religione, né con le cose che pare dependino da Dio; perché questo obbietto ha troppa forza nelle menti degli sciocchi.

Francesco Guicciardini,
Ricordi, XXXV



I teologi trattano gli uomini come fanciulli, che non hanno mai obiezioni sulla veridicità dei racconti che ascoltano.

Paul Th. d'Holbach,
Il buon senso



Ogni uomo pensa che Dio è dalla sua parte. Il ricco e il potente lo sanno

Jean Anouilh,
Drammaturgo francese

LETTERE, TESTIMONIANZE E SEGNALAZIONI**Ritorno del "sacro"?**

Caro Direttore,

non passa giorno che qualche giornale o telegiornale non rechi notizia, piuttosto evidenziata per giunta, di statuette di cristi e/o madonne che stillano lacrime di sangue o d'altro, con l'immanicabile codazzo o folla di gonzi (e li chiamano...fedeli!) che subito accorrono salmodianti, vescovi simulanti commozione, rituale "prudenza" delle autorità ecclesiastiche, supercommissioni di teologi, eccetera. Tale copione è talmente frusto, che ci si domanda che razza di cronisti e responsabili abbiano quotidiani e periodici che ospitano tali "notizie".

Se la cosa fosse come il cane che morde l'uomo, si potrebbe giustificare; ma dove sta l'interesse per il contrario? Facile prevedere che toccherà presto alle statue di santi e sante, e consimile paccottiglia cattolica, di grondare lacrime e sangue per far provare nuovi brividi alle italiche masse incitrullite. Sarebbe questo il decantato "ritorno del sacro"? A chi giovano questi numeri da circo, sapete dirmelo?

Aldo Stefani, Udine**Ostentazione sindonica**

Caro Ateo,

è appena finito il ramadam dei musulmani (cominciamo ad accorgercene anche nella vecchia Europa!), e riprende il grande Barnum dei cristiani, leggi Giubileo, che ci delizierà per anni, per farci entrare tutti giubilanti nel conclamato "terzo millennio", che si vorrebbe più cristiano che mai! Intanto, tra una bufala e l'altra, tra un sangue di Gennaio primaverile e uno autunnale, rieccoci con la nuova "grande ostensione" della sindone (salvata dalle fiamme dal pompiere...per miracolo!) trionfante sulle miserie scientifiche del carbonio 14... Certo, la "laica" Stampa non può non abbozzare sulla fiesta andata in onda a Torino da aprile a giugno 1998. Fanno coro i giornali cosiddetti laici.

A maggior ragione leggiamo dunque, sul Manifesto del 1° aprile: "La Sindone fa miracoli, specie per il portafoglio"; è la reliquia che fa da prova ge-

nerale per il Giubileo, che ci offre una carrellata storica assai illuminante sul sapiente turismo "religioso" del trascorso millennio. Questi affaroni, smaccatamente esibiti, lasciano perplessi perfino molti cattolici doc, ma, poverini, loro non sanno cos'è l'irresistibile "devozione popolare", e "Famiglia cristiana" non riesce ad illuminarli abbastanza. Perché non glielo spiegate voi?

Alberto Vecchi, Varese**Dio "ex cathedra"**

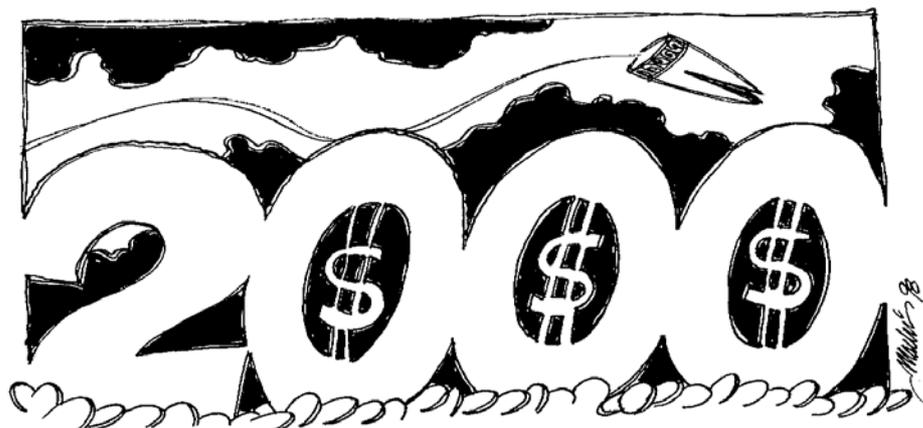
L'amico Baldo Conti, di Firenze, ci segnala questo libro: "*Il riso di Talete: matematica e umorismo*" di Gabriele Lolli. Bollati Boringhieri 1998, pag. 109, L. 18.000.

È uscito recentemente un libriccino, originale e molto interessante, almeno per tutti coloro che conoscono un po' il mondo "accademico", la matematica, e possiedono anche una buona dose di spirito. Non è descrivibile il contenuto, in modo semplice e sintetico, ma si può sicuramente affermare che questa pubblicazione sfata un po' la leggenda che i matematici sono sempre piuttosto seri, contrari quindi al riso ed alle battute; ed evidenzia invece come essi siano, almeno nel loro ambito, degli umoristi, dei narratori di aneddoti e barzellette anche su se stessi, in fondo degli uomini "quasi normali". Cosa c'entra L'ATEO o il nostro modo di pensare con tutto questo? E' presto detto. A pagina 27 si trova una specie di "poesia", o forse un tentativo di definire Dio, da un particolare e probabile matematico punto di vista, in tre-

dici punti, dal titolo "*Perché Dio non ha avuto una cattedra?*":

- 1 Aveva una sola pubblicazione importante.
- 2 Per di più scritta in ebraico.
- 3 Non pubblicava su rivista soggetta a referee.
- 4 Qualcuno dubita che l'abbia scritta lui.
- 5 Dopo aver creato il mondo, che cosa ha fatto?
- 6 La comunità scientifica ha avuto molte difficoltà a replicare i suoi risultati.
- 7 Non ha mai fatto domanda ai comitati di etica per l'uso di cavie umane.
- 8 Quando un esperimento gli andò male, cercò di nascondere con un diluvio.
- 9 Quando i suoi soggetti non si comportavano come previsto, li cancellava dal copione.
- 10 Ha cacciato i suoi primi studenti che dimostravano amore per il sapere.
- 11 Benché ci fossero solo dieci requisiti, la maggior parte dei suoi studenti ha sempre fallito le prove.
- 12 Veniva raramente a far lezione e diceva di studiare il testo.
- 13 Teneva strane ore di ricevimento, sui monti.

Una lettura, veloce e non impegnativa di questa breve, rara e divertente pubblicazione "interdisciplinare" non dovrebbe far certo male ad alcuno!

Baldo Conti, Firenze

L'ARGOMENTO

EUTANASIA: SÌ O NO?

di Giorgio Tosi

L'articolo Eutanasia: sì o no? è tratto dal quindicinale "Questotrentino", diretto dal nostro direttore responsabile Ettore Paris

Esiste o no il diritto di morire, "the right to die", come si esprimono gli inglesi? La domanda può essere formulata in altro modo: è giustificato che "l'omicidio per pietà" sia punito, e così l'aiuto all'altrui suicidio? Credo che in questi interrogativi sia contenuto tutto il dibattito sull'eutanasia.

Sull'esatto significato del termine esistono biblioteche, ma ai nostri fini è sufficiente stabilire che per eutanasia deve intendersi il dare la morte a chi la richiede perché affetto da malattia inguaribile e dolorosa ed è prossimo alla fine, per abbreviare le sofferenze. In altri termini: omicidio per pietà, o per amore.

Anche il suicidio di chi si trova nelle medesime condizioni costituisce eutanasia; ma poiché il suicidio non è reato, non esiste il problema. Esso nasce invece da due norme penali, l'art. 579 che punisce l'omicidio del consenziente e l'art. 580 che punisce l'istigazione o l'aiuto al suicidio.

Al di là delle scelte pratiche di politica criminale, esistono valide ragioni sul piano logico-giuridico per giustificare le due norme penali nei casi di eutanasia?

Va osservato innanzitutto che il movente è determinato dal sentimento altruistico di compassione e di umana solidarietà: la volontà del soggetto si muove in direzione opposta a quella che caratterizza l'omicidio volontario, il cui movente è sempre egoistico. Questo è uno dei motivi per cui i casi di eutanasia rientrano a fatica nello schema delle due norme penali indicate. Inoltre nessun interesse pubblico sembra essere leso, se il malato sofferente sceglie di accelerare il momento della sua morte.

Sul piano tecnico si potrebbe osservare che il diritto alla vita è un diritto soggettivo assoluto che fa capo appunto ad un soggetto, cioè ad una singola persona fisica. Solo questa ne sarebbe titolare. L'ordinamento giuridico dello Stato

ha l'obbligo di garantire tale diritto "erga omnes": di qui le norme penali incriminatrici dirette alla tutela della integrità fisica di ciascuno. Deve tale tutela essere mantenuta anche *oltre e contro* la volontà del titolare?

Se così fosse, contitolare del diritto alla vita sarebbe anche lo Stato con poteri addirittura più ampi della singola persona fisica. Tale conclusione può essere accettabile in uno Stato totalitario; ma certo lo è molto meno in una democrazia.

Va osservato che il contenuto del diritto alla vita è l'istinto di vivere (pulsione vitale) che preesiste all'ordinamento giuridico. Questa volontà diventa diritto nel momento in cui l'ordinamento giuridico la riconosce e la garantisce. Il suo contenuto reale però non cambia e rimane la naturalistica volontà di vivere. Se questa viene meno, dovrebbe cadere anche lo scudo protettivo dell'ordinamento giuridico, venir meno cioè l'obbligo dello Stato alla tutela.

Un ragionevole indizio che le cose stanno così potrebbe essere il fatto che il suicidio o il tentato suicidio non costituiscono reato per l'ordinamento giuridico italiano. Se taluno perde la voglia di vivere, o decide comunque di porre fine alla propria esistenza, tenta di uccidersi e non vi riesce pur procurandosi lesioni gravissime e permanenti, lo Stato **non** lo punisce. E' come se lo Stato dicesse: non tutelo la tua vita *oltre e contro* la tua volontà. Ciò significa che ogni soggetto può porre fine al bene della vita quando vuole senza incorrere in sanzioni (disponibilità *manu propria*). Perché ciò non dovrebbe valere se il soggetto, ammalato di male incurabile e doloroso, chiede espressamente a un terzo (disponibilità *manu alius*) di accelerare la sua morte?

Al di là delle indicazioni di politica criminale, la conclusione di non punire il suicidio sembra corretta sul piano teorico se si considera che il diritto alla vita è un diritto soggettivo e assoluto, del tutto simile agli altri diritti della persona: diritto alla libertà di espressione, a organizzarsi in partiti politici, a votare ed essere eletto, diritto alla salute, diritto al

lavoro, ecc. Si tratta come è noto di facoltà, anche costituzionalmente garantite, non di obblighi. Sembra ovvio che nessuno possa essere costretto a esercitare quei diritti: nessuno per esempio può essere obbligato a curarsi o a lavorare. Perché dovrebbe essere costretto a vivere contro la sua volontà? Perché il diritto soggettivo alla vita dovrebbe avere una natura diversa dagli altri diritti? Non obbedisce forse anch'esso al più generale principio personalistico del consenso sancito dall'art. 13 della Costituzione? Credo sia difficile provare una ragione plausibile del divieto sul piano meramente giuridico.

La verità è che il solo ostacolo dell'eutanasia è di natura religiosa. Secondo le principali religioni, ad esclusione del Buddismo, l'unico titolare della vita è Dio e non la singola persona, che quindi non può disporne. Già nel 1957 Pio XII aveva affermato che "uno dei principi fondamentali è che l'uomo non è signore né proprietario, ma solo usufruttuario del suo corpo e della sua esistenza": posizione ribadita dalla Congregazione per la dottrina della fede con la dichiarazione sull'eutanasia dei 5 maggio 1980. Se la vita umana appartiene a Dio, solo autore e padrone, la conseguenza necessaria è la proibizione dell'eutanasia. Si tratta di una proibizione indistinguibile e insuperabile per i fedeli. Sembra dunque di poter concludere che l'origine vera del divieto è extragiuridica.

Sul piano giuridico invece, se titolare del diritto di vivere è la singola persona fisica, in base al principio personalistico del consenso le conseguenze teoriche e pratiche sono inevitabilmente diverse, e diverse le conclusioni.

In ogni caso si pone l'esigenza, *de iure condendo*, di una revisione profonda del regime esistente, che da un lato urta la coscienza giuridica della collettività e dall'altro è inefficace contro l'eutanasia, sempre più largamente praticata di fatto, sia in privato che nelle strutture medico-sanitarie. ■

PAGINE DI STORIA**OPUS DEI. IL TERZO SEGRETO DI FATIMA?***di Francesco Battista*

Nel Medioevo la Chiesa aveva uno status di evidente privilegio nella società grazie alle *Libertates Ecclesiae*; queste le consentivano di avere una propria autarchia, e grazie alle proprie leggi speciali, i religiosi agivano a loro piacimento nella società senza farsi troppi scrupoli. Nell'età moderna, lo Stato ha iniziato un processo di intervento su queste *Libertates*, proponendosi l'obiettivo di ridurre l'egemonia della Chiesa entro il sistema dell'amministrazione statale, di controllare la piramide del potere e il patrimonio.

I principi protestanti - maggiormente nei secoli XVI e XVII - furono in grado, con pressioni politiche e con una serie di contromisure, di strappare alcuni poteri agli enti ecclesiastici; da questo momento ha inizio la secolarizzazione dei beni ecclesiastici. Si comincia a intravedere un'inversione di tendenza; infatti, non è più la chiesa che attraverso uomini propri controlla l'organizzazione dello Stato ed impone ad esso le proprie richieste, ma è lo Stato che impone alla chiesa le sue esigenze.

Stiamo in questi tempi assistendo, forse, ad un ritorno della Chiesa agli antichi poteri, attraverso associazioni segrete, quale ad esempio l'Opus Dei fondata da padre Josemaria Escrivà de Balaguer nel 1928, in quanto quest'ultima è accusata di essere al tempo stesso una potenza economica e politica, e di portare avanti una propaganda anticomunista e integralista. La stessa *Obra*, come la chiamano in Spagna, e di conseguenza la Chiesa replicano alle accuse affermando che l'Opus Dei si occupa di problemi spirituali e non temporali.

Molti membri di questa associazione occupano posti di prestigio e rilievo nella società e non è possibile individuarli, in quanto l'articolo 191 delle costituzioni (segrete) dell'Opus Dei impedisce loro di dichiarare la propria appartenenza all'Opera; la stessa cosa succede per le associazioni e le scuole che non hanno come intestazione "Opus Dei", e quindi possono tranquillamente dichiarare, e così fanno, che, anche se ci sono espo-

nenti di una determinata Istituzione che fanno parte dell'Opera, essi non rispondono del loro operato in quanto sono dei laici e quindi liberi di svolgere la propria attività. Ritengo che in realtà, tali membri dell'Opera non facciano altro che torturare le menti di chi in qualche modo risulta essere coinvolto in determinati contesti, creare un proselitismo portato fino all'eccesso, basarsi sulla segretezza, sulle umiliazioni in pubblico, sui silenzi, sugli informatori...

Il motivo che mi spinge a scrivere queste pagine non è del tutto casuale. Infatti, dopo aver insegnato in una scuola controllata dall'Opus Dei, mi sono reso conto, subendo angherie e atteggiamenti integralisti e vedendole perpetuare verso altri colleghi, che non è possibile - alle soglie del terzo millennio - osservare e subire atteggiamenti coercitivi e quant'altro possa essere annoverato fra atti di immoralità e mancanza di etica che offendono la dignità umana e professionale.

La guerra civile che si è avuta in Spagna (1936-1939) è stata nella sua essenza una guerra di religione tra fedeli clericali e non. Il regno del terrore nella penisola iberica è sovrano durante questo periodo; i preti che non sono stati assassinati non osano mostrarsi in pubblico e si nascondono. Il fanatismo religioso sembra essere una prerogativa comune, come avviene del pari per la negazione della stessa religione. In breve, la gente che durante le processioni mostra sofferenza utilizzando e trascinando a piedi nudi pesanti catene e quant'altro, è la stessa che uccide i preti e brucia le chiese. Questo popolo costituisce il regno della passione, dell'intolleranza e del fanatismo. Se tutte le guerre civili sono atroci, quella della Spagna è la più feroce e si caratterizza per i suoi orrori.

Per questo motivo, forse, l'Opus Dei, erede di queste triste vicende, continua a mantenere la segretezza, la "discrezione", ecc., in quanto Josemaria Escrivà de Balaguer, vissuto in quel periodo così atroce nella storia della Spagna, non poteva fare altro che adeguarsi alla dramma-

tica situazione.

Certamente la maschera che essi usano non può essere tollerata dalla stessa Chiesa: è necessario che essa intervenga a tal proposito.

Per questo ho deciso di mettere per iscritto queste testimonianze che aspirano ad essere una confessione personale ma anche un mezzo per denunciare uomini che con la loro potenza incutono paura. La mia esperienza non può chiaramente essere raccontata attraverso questo articolo, ma sto redigendo un saggio che sarà in ogni modo pubblicato e incrementerà il bagaglio, sempre in aumento, della letteratura esistente. Mi sento in dovere di ricercare testi, giornali, e quant'altro possa essere utile alla mia causa, affinché si possa smascherare, e forse tentare di abbattere, il gigante che si chiama Opus Dei; se così non fosse, il mio contributo potrà forse servire ad incrinare un mattone della grande muraglia che è l'Opus Dei.

Speriamo almeno che essa non sia il famigerato terzo segreto di Fatima, dove si suppone l'entrata del diavolo nella Chiesa; sempreché questo non sia già in atto.

Invito tutti a scrivermi e ad esprimere la propria opinione su questa associazione che in Spagna viene chiamata "Santa mafia".



L'OPINIONE**SINDONE: FALSA RELIQUIA, VERA ALIENAZIONE SOCIALE***di Sergio Martella*

Ci era stato preannunciato un medioevo prossimo venturo quale prefigurazione di un futuro, ormai attuale, dove la tecnologia, sovrana nella scienza della manipolazione sulla natura biologica e in egual modo nel controllo sociale, avrebbe connotato la forma del dominio con cui il potere si rappresenta.

All'innovazione cibernetica corrisponde infatti ancora un immutato sistema di potere politico ed economico che è oggettivamente di ostacolo al tendenziale beneficio in termini di redistribuzione egualitaria del benessere per tutti, che l'avanzamento scientifico, potenzialmente, racchiude come valore intrinseco.

Necessità del controllo, mantenimento dei privilegi e uso obbligato della tecnologia sono i veri motivi ispiratori del processo di mondializzazione dell'economia a cui da tempo stiamo assistendo. Il fenomeno non riguarda solo gli aspetti economici; ad un aumento spopositato della ricchezza e del sapere corrisponde un bisogno di sfondare, in modo programmato, verso il basso le condizioni di vita di intere popolazioni (in consistente misura anche nei paesi avanzati) al fine di ridurre i costi di produzione e per rendere ancora proficuo il ciclo di valorizzazione del capitale secondo le sue leggi di mercato. Gli aspetti di gestione culturale della popolazione sono programmati di conseguenza. Una cultura ludica o parziale o comunque improntata alla mediocrità è quanto di più compatibile il potere economico si può oggi augurare. Reinvestire nel potere di addormentamento delle coscienze, di integrazione ed asservimento tipico della funzione sociale della religione è quasi un percorso obbligato per i poteri forti che gestiscono, per i loro interessi, l'insieme delle relazioni sociali.

In questo contesto appare logico lo sforzo che la fondazione Agnelli attua da

tempo per valorizzare, in termini di sacralità, la centralità della multinazionale torinese a cui fa capo. Il restauro ideologico e l'ostensione mass-mediatica della *Sacra Sindone* ne è l'esempio più eclatante. L'uso massiccio e spregiudicato dei media per fare di uno dei più noti simboli dell'oscurantismo e dell'attitudine alla falsificazione storica propria della chiesa di Roma un nuovo oggetto di culto suggestivo, dimostra quanto verosimilmente oggi si possa parlare di *media-evo* e di *falsismo*, proprio per la tendenza dilatata alla falsificazione virtuale che la necessità del controllo impone a fronte delle aumentate potenzialità di emancipazione.

La storia della sindone è una storia di falsità. Lo dimostra con ordinata chiarezza e con puntiglioso scrupolo storico Luigi Garlaschelli, chimico, ricercatore presso l'Università di Pavia. Si occupa da tempo di indagini e sperimentazioni sulle mitologie miracolistiche care alla credulità popolare e funzionali ai pianificatori della mediocrità. È del giugno di quest'anno la prima edizione del suo libro "*Processo alla Sindone*", 140 pag., edizione Avverbi, Lire 12.000. Nel testo Garlaschelli percorre tutte le principali tematiche che sono materia della cosiddetta *sindonologia*, sedicente scienza di studio sulla sindone (a tal punto si è spinto lo sforzo di mistificazione delle teste sponsorizzate; del resto la realtà non è virtuale?). Tutte le riviste patinate mettono l'accento sui dubbi che avvalorano la portata misterica della sindone. Il libro di Garlaschelli è forse l'unico testo in circolazione che affronta la questione in termini razionali e con correttezza verso le fonti storiche.

Al di là dell'evidente absurdità della faccenda è però vero che molta gente non è informata dei dati concreti che dimostrano l'autenticità della costruzione di questo falso storico. Vale la pena di

approfondire, non fosse altro che per dignità intellettuale e per impraticarsi con le tecniche della manipolazione a tutti i costi, oggi così in uso.

Vi proponiamo solo un breve passaggio del libro, là dove viene riportato il memoriale che Pierre d'Arcis (vescovo di Lirey) scrisse al papa Clemente VII nel 1389. Il vescovo riporta le vicende legate alla prima ostensione della sindone, avvenuta 34 anni prima, e parla della posizione tenuta in merito dal vescovo Enrico di Poitiers suo predecessore (*Collection de Champagne*, Vol. 154, folio 138. Biblioteca Nazionale, Parigi). Ne risulta l'ovvio comportamento di censura dei vescovi e dello stesso papa nei confronti di quello che fu subito riconosciuto come oggetto inedito e falso.

Dal memoriale di Pierre d'Arcis al papa Clemente VII (anno 1389):

"Qualche tempo fa, in questa diocesi di Troyes, il decano d'una chiesa collegiata, cioè di quella di Lirey, con la falsità e l'inganno, essendo consumato dal fuoco dell'avarizia e della cupidigia, e non a scopo di devozione ma di lucro, procurò di avere nella sua chiesa un certo telo artificiosamente dipinto, sul quale in modo ingegnoso era stata dipinta la doppia immagine di un uomo, cioè sia la parte anteriore che la posteriore, e con ciò egli falsamente dichiarava e fingeva che quello fosse il vero Sudario in cui il nostro Salvatore Gesù Cristo era stato avvolto nel sepolcro, e sul quale l'intera effigie dello stesso Salvatore, con le ferite che aveva subito, era rimasta così impressa; ciò che non solo nel regno di Francia, ma fin quasi in tutto il mondo fu divulgato, così che da tutte le parti del mondo le genti confluivano [a Lirey]. E per adescare tali genti, così che con scaltro ingegno si estorcesse loro del denaro, ivi si fingevano mendacemente dei miracoli da parte di certi uomini appositamente assoldati, i quali fin-

L'OPINIONE

gevano di venir risanati durante l'ostensione del detto Sudario, che da tutti veniva creduto il Sudario del Signore.

Ciò constatando, il signore di illustre memoria Enrico di Poitiers, allora vescovo di Troyes, spinto e a ciò persuaso da molte persone sagge, e come anche gli spettava per obbligo dell'esercizio della sua ordinaria podestà, ebbe cura di indagare con diligenza sulla verità di questi fatti: essendoci molti teologi e altri uomini saggi che asserivano che questo non poteva essere realmente il Sudario del Signore, recante impressa l'effigie dello stesso Salvatore, dato che di una simile immagine il santo evangelo non fa alcuna menzione, mentre invece, se ciò fosse vero, non è verosimile che venisse taciuto od ommesso dai santi evangelisti, né che fino a questa epoca sia stato tenuto celato od occultato. E quindi, a seguito di accurata indagine e dopo aver raccolto informazioni sulla cosa, alla fine scoprì la frode e in che modo quel telo era stato artificialmente dipinto, e fu provato anche dall'artefice che lo aveva dipinto, che esso era fatto per opera umana, non miracolosamente prodotto o concesso. Di conseguenza, dopo aver preso maturo consiglio con molti uomini saggi, sia teologi che giureconsulti, visto che non doveva né poteva lasciar correre la cosa né fingere di non accorgersene, intraprese l'istituzione di un processo formale contro il predetto decano e i suoi complici, per estirpare il predetto errore. I quali, vedendo scoperto il proprio inganno, occultarono e nascosero il detto telo, così che l'ordinario stesso non potesse trovarlo [per sequestrarlo]; e da allora lo hanno sempre tenuto nascosto per 34 anni, fino al presente anno." (p.14-15)

(...) Con 4 bolle del 1390, papa Clemente VII permette tuttavia l'ostensione del telo purché ogni volta

si dica ad alta voce, per far cessare ogni frode, che la suddetta raffigurazione o rappresentazione non è il vero Sudario del Nostro Signore Gesù Cristo, ma una pittura o tavola fatta a raffigurazione o imitazione del Sudario." (p.16)

da **Processo alla Sindone**, Avverbi Edizioni, Roma 1998, p.140, L.12.000

A quei tempi, la Chiesa si preoccupava ancora di proteggere ciò che considerava il vero credo dalle grossolane mistificazioni che potevano minarne appunto la credibilità. Nella loro buona fede, i tutori della verità si consideravano dei credenti. Oggi è evidente a tutti che la Chiesa, e i nuovi imperatori che le fanno omaggio, non possono considerarsi tali perché, consapevolmente e in cattiva fede, tralasciano essi per primi la verità degli archivi storici per confezionare un plagio ad uso delle masse.

Esiste tuttavia qualcosa di vero in questa vicenda che vede schierato in prima persona il principale esponente della maggiore multinazionale italiana a totale riedificazione del culto della sindone. Giovanni Agnelli si è infatti recato personalmente a rendere omaggio al lenzuolo. Quello che c'è di vero è che la religione cristiana è il credo religioso più congeniale al capitale. Nel lavoro che avrebbe dovuto costituire il libro quarto del Capitale, lo stesso Marx torna a ribadire che "il cristianesimo è la religione specifica del capitale. [...] Per l'uno tutto dipende dal fatto se egli [l'uomo] ha fede [se è credente], per l'altro se ha credito. Oltre a ciò, nel primo si aggiunge la grazia, nel secondo il caso, se egli è nato ricco o no [la garanzia]" (Karl Marx, Storia delle teorie economiche, III, Torino, Einaudi, 1958, pg. 468).

Il capitale in realtà non afferma nulla di virtuale quando conferma l'ideologia cristiana a sostegno morale dell'ideologia del profitto: gli viene molto facile programmare la mistificazione, in quanto è esso stesso alienato ed alienante. Per giunta, per ironia tragica della sorte, è occorso un evento che conferma la sostanziale immanenza di questa identità: il 14 dicembre 1997, domenica, giorno del signore, giusto all'età di trentatré anni, moriva Agnelli junior nipote di Giovanni. Non è solo una fatalità, è una tragica coerenza.

In psicologia, il valore suggestivo della sindone è in ciò che essa rappresenta simbolicamente nella qualità insieme di lenzuolo, placenta e sudario. La suggestione trova conferma nella volontà di

possesso che la madre cristiana, più di ogni altra, attua sul corpo del figlio. Il figlio è esistito ed esiste come *fallo* della madre (ad edificazione della mancanza: la *falla*). Il suo corpo è il fallo autoprodotta dalla madre. La *possessione* in quanto ossessione del possesso si perpetuerà quindi, con tutti i precetti morali, sul fallo bambino. Fino all'estremo limite in cui egli può diventare uomo. In questa proprietà matriarcale e ginocentrica trova il suo fondamento tutta la teologia cristiana, come pure la genetica della proprietà privata nella trasposizione del sociale.

Trentatré anni sono un limite che non si può ignorare: o il figlio diventa uomo e si avvia al suo debutto affettivo e sociale o la sua vita viene negata nella sua essenza più estrema. Nella mistica dolorosa della madre cristiana il figlio arriverà a lasciare l'impronta nel sudario placentale nel quale lo ha soffocato, pur di non doversene staccare. C'è di che vantarsi di tanta dedizione! La suggestione trova così in questa appartenenza ostinata il fondo della sua materialità per generare consenso nelle masse di pii fedeli. Una sindrome di immaturità e di sadiche passioni rivela il senso profondo degli entusiasmi di devozione per il mito della deposizione. Quale amore ha bisogno di sacrifici umani?

Agnus dei. Fiat voluntas sua!

Proprietà sui corpi e sulle menti dei figli nell'ideologia cristiana. Proprietà e sfruttamento delle capacità fisiche e mentali di lavoratori e lavoratrici legati al cordone ombelicale della catena di montaggio nella trasposizione sociale dei rapporti di produzione. Oltre a ciò ogni *azienda madre* ha il controllo sulle *azioni delle filiali*. E sempre più la riproduzione umana e la produzione di fabbrica tendono ad incontrarsi nella genetica del capitale.

Questi i simboli, questa la forma dell'alienazione attuale. Questi i pretesi valori universali veicolati dal potere della Chiesa e dal potere temporale. Non c'è davvero di che stupirsi se la Sindone è più che mai in auge in questa fase di transizione sociale. ■

LE NOTERELLE POLEMICHE

“LAICITÀ” DIMEZZATA

di Martino Rizzotti

INTESE PENDENTI

"Laicità" è il trimestrale del Comitato torinese per la laicità della scuola e costituisce senza dubbio uno dei fogli laici più informati e apprezzati. Purtroppo la sua informazione si ferma alle religioni. Infatti nel ricapitolare la situazione delle intese con lo stato, nel numero di febbraio del 1996, si elencavano tutte le intese relative alle varie religioni, fossero esse già stipulate o bloccate a qualche punto della procedura, dimenticandosi però della richiesta di intesa avanzata dall'UAAR in rappresentanza degli atei e degli agnostici, nonostante le nostre posizioni al riguardo fossero note. In aprile il sottoscritto informò il direttore di "Laicità" sullo stato della nostra intesa, ma la segnalazione non ebbe seguito. Nel gennaio 1997 il sottoscritto fece nuovamente presente il vuoto di informazione con lettera inviata anche agli altri periodici laicisti, e finalmente la notizia venne data nel numero di febbraio dello stesso anno.

Ora si sta ripetendo la stessa "dimenticanza". Infatti nel numero di dicembre del 1997 viene ripreso l'esame delle intese senza fare il minimo accenno a quella dell'UAAR. Per "Laicità" gli atei e gli agnostici non esistono, come per la Costituzione, oppure non esercitano "culti", come per la Presidenza del Consiglio, e quindi non hanno titolo per stipulare un'intesa. Insomma il trimestrale "Laicità" sembra più arretrato della stessa giurisprudenza costituzionale. Infatti quest'ultima ha ribadito a più riprese che le disposizioni relative alle religioni si devono ritenere implicitamente estese alle concezioni del mondo non religiose altrimenti queste ultime risultano discriminate. Per esempio "l'ateismo è protetto dall'art. 19 della Costituzione, quindi nell'ambito della libertà di religione, e non solo all'interno dell'art. 21 della Costituzione,

quale libera espressione di pensiero", come dettò la Corte costituzionale con sentenza n. 117/1979, ripresa nel nostro ricorso al Capo dello Stato contro il rifiuto opposto dalla Presidenza del Consiglio all'intesa con l'UAAR.

Comunque queste benevole interpretazioni non sono niente di più che foglie di fico sulle vergogne delle discriminazioni di fatto. Mentre per la Chiesa cattolica c'è sempre la pappa pronta, scodellata da solerti maggioranze parlamentari e da governi servili, tutti gli altri sono costretti a mendicare per ottenere le briciole, e ad atei ed agnostici non è concessa neppure la menzione. In effetti si deve passare sollecitamente dalle interpretazioni pluralistiche al cambiamento esplicito della Costituzione cancellandone le parti confessionali a cominciare dal famigerato articolo 7. E in questa opera-

messe per le discriminazioni legali, se non per quelle reali. La tendenza sembra purtroppo molto diversa, cioè lasciare la Costituzione così com'è nei principi fondamentali, compresi quelli grondanti confessionalismo, e promuovere una nuova legge sui culti che prospetta la medesima discriminazione assoluta nei confronti di atei ed agnostici, cioè neppure la loro menzione, come se non esistesse (o non dovesse esistere) tale categoria di cittadini.

IMPEGNO UNITARIO

Purtroppo le rimostranze nei confronti del Comitato torinese per la laicità della scuola non si fermano qui. Infatti l'UAAR si è sempre battuta per costruire un fronte laico degno di questo nome promuovendo, come passaggio ineludibile, l'unità d'azione delle associazioni laiciste. Quando, per avviare questo processo, fu formalizzata la nascita del CIAL (Coordinamento italiano delle associazioni per la laicità), il direttore di "Laicità" fu invitato e approvò quell'atto di nascita. Le conseguenze furono scarse, ma noi continuiamo a credere che l'autenticità della lotta laicista si riveli anche nell'impegno unitario.

Comunque quella volta si ritenne opportuno coinvolgere il Comitato torinese per la laicità della scuola, nonostante si trattasse di un'associazione settoriale, che si occupava espressamente della scuola, in quanto le associazioni laiciste complessive annettevano e annettono a questo settore un'importanza cruciale. Invece quando c'è un'iniziativa laica sulla scuola non si ritiene op-

portuno, a quanto pare, invitare le associazioni laiciste complessive, per lo meno l'UAAR. Infatti "Laicità" rende puntualmente conto di incontri sulla scuola, anche nazionali, ai quali l'UAAR, che pure in questo settore ha preso varie iniziative



zione di ripulitura si dovrebbe parlare sempre di *concezioni del mondo* o di *scelte filosofiche*, senza neppure citare le religioni in quanto non sono che delle particolari concezioni del mondo. In questo modo cadrebbero almeno le pre-

LE NOTERELLE POLEMICHE

(come del resto tutte le associazioni laiciste) non viene neppure invitata, e meno che meno coinvolta nel ruolo di co-promotrice. Si ritiene forse che lasciare da parte gli atei e gli agnostici favorisca la lotta per uno stato e una scuola più laici?

In un articolo sulla scuola scritto insieme con un dirigente della "Giordano Bruno" e pubblicato nell'autunno dell'anno scorso terminavamo auspicando "un incontro urgente fra tutte le associazioni impegnate su questo fronte" (quello della lotta per una scuola davvero laica). Noi speriamo che nel futuro il Comitato torinese per la laici-

tà della scuola e il suo trimestrale "Laicità" siano meno dimentichi nei confronti di atei ed agnostici, e adottino una logica meno gradita alla comune controparte. L'esigenza è quella di arrivare rapidamente ad un confronto per verificare almeno la possibilità di una campagna di mobilitazione delle coscienze. E' evidente anche ai ciechi che le maggiori autorità del paese sgomitano per arrivare primi a fare un bel regalo a Wojtila in occasione del giubileo cristiano, e lui ha fatto capire anche ai sordi che vuole in regalo la scuola. Non è una ragione sufficiente per unire le forze? Qualcuno crede

davvero che l'oratoria brillante e solitaria possa qualche cosa contro la potenza di fuoco dei nostri avversari, o forse suscita qualche fastidio l'idea che diventi decisiva un'ampia mobilitazione di studenti e cittadini laici? Fatecelo capire, ma in fretta! I tempi del servilismo governativo e dell'offensiva millenaristica non consentono attendersi.

A PROPOSITO D'UNA "PROPOSTA PER COSTITUIRE UN COMITATO DI INIZIATIVA LAICA"

(cfr. "Libero Pensiero" n.5, maggio 98, p.13)

di Luciano Franceschetti

Salutiamo innanzi tutto la premessa e le buone intenzioni di questa iniziativa avanzata dalla Sezione di Roma dell'Associazione "G.Bruno" ed illustrata nei paragrafi 1 e 2 del Bollettino suddetto, che prospettano l'ennesima **Iniziativa Laica**, rivolta peraltro erga omnes, senza che si intravedano i firmatari dell'appello né i potenziali interlocutori.

Seppur alquanto velleitarie, ci paiono accettabili le possibili iniziative politiche, delineate sotto il paragrafo 3, esplicitamente intese ad impedire la violazione dell'articolo 33 della Costituzione (finanziamento pubblico alle scuole private), ad arginare la straripante presenza confessionale dei media e, perché no, a promuovere l'incremento della presenza laica nelle attività di volontariato e simili.

Lasciano quantomeno perplessi, invece, certi sprazzi "ecumenici" formulati al paragrafo d), dove si pensa di organizzare a Roma, in Campo dei Fiori, una grande manifestazione pubblica, definita a carattere laico, "per il nuovo millennio, senza contrapposizioni preconcelte al Giubileo cattolico"; ebbene, smanie millenaristiche a parte (sempre comun-

que di stampo cattolico), non si vede perché non ci dovremmo più contrapporre, ma anzi addirittura riconciliarci, con l'oscena sarabanda giubilare.

Leggiamo infine (paragrafo 4) di altre "ipotizzabili" iniziative culturali, tutte di curioso sapore ottocentesco: una commemorazione della Repubblica Romana nel 150° anniversario dal 1849, l'intestazione d'una piazza romana al sindaco Ernesto Nathan, la restaurazione di svariati monumenti risorgimentali e, last but not least, un convegno internazionale per il fatidico 17 febbraio 2000: cifra tonda, ovvero quattrocentesimo anniversario, per chi non lo sapesse!

Per quanto ci riguarda, noi dell'UAAR, insieme con l'Associazione del Libero Pensiero "G.Bruno" e con pochi altri raggruppamenti anticlericali e laici, ricordiamo di aver propugnato, ancora negli anni novanta, la creazione del CIAL (Coordinamento Italiano Associazioni Laiche), ossia d'un organismo rimasto praticamente sulla carta, sia per la sua inflessibile, radicale posizione libertaria, sia per conseguente mancanza di validi interlocutori politici. Ambigua ed esitante, anche in quella

occasione, l'adesione della "Bruno".

Toccherà una sorte migliore a questa "ecumenica" iniziativa bruniana, così intrisa di memorie nazionalistiche e di nostalgie risorgimentali? Ecco, fiutando il vento che tira in questa fin de siècle, la proposta celebrativa - tanto rituale quanto innocua - potrebbe riceverne di consensi, di adesioni importanti. Non è escluso, è la moda. Ma non otterrà mai consensi da atei e agnostici (e nemmeno da semplici liberali), i quali onorano come la memoria genuina di Giordano Bruno, senza per questo accodarsi alle istituzioni appropriatesi oramai dell'eretico frate, assimilandolo e propiziandone un'impossibile "riabilitazione". Ascoltate le voci: ne hanno già fatto un santino. Chiedetevi dunque: a chi giova questo embrassons-nous da parte bruniana? O è solo l'ennesimo effetto speciale? Forse è questa la manipolazione definitiva, quella perfetta, elaborata al computer... sempre in vista del nuovo millennio; insomma, un triplice falso. Ma, occorre dirlo?, i laici, quelli veri, non ci stanno.

L'OPINIONE**BIOETICA E ABORTO***di Carmelo R. Viola*

L'aborto è un problema reale ed è posto in primo luogo dalla natura, ovverosia, per chi ci crede, dallo stesso creatore. Il (sedicente) rappresentante di questo creatore - sempre per chi ci crede - ne addossa la totale responsabilità all'uomo. Il problema dell'aborto non si risolve né con un no né con un sì: lo si può risolvere, sempre parzialmente, solo con un "come": come prevenirlo, come gestirlo nel rispetto gerarchico dei tre fattori co-interessati: la madre, il feto, la comunità.

Non sempre gli **automatismi della natura** sono sufficienti. Sufficiente, o quasi, per esempio, è il meccanismo che regola la distribuzione sessuale, sebbene con un lieve scarto a favore (o, a seconda dei punti di vista, a carico) del sesso femminile (più numeroso) e con imponderabili fasce di variazioni ibride (transessualismo, omosessualità, ecc.), inadatte alla procreazione. Oggi, tuttavia, a questo fine non è indispensabile il rapporto eterosessuale.

Non esiste un meccanismo "quantitativo" ai fini dell'equiparazione "nascite-morti". Senza controllo razionale la popolazione aumenta esponenzialmente fino all'asfissia. Per di più, pare che la prolificità aumenti con il regime monogamico e diminuisca con la poligamia per la reciproca eliminazione di spermatozoi eterogèni.

Evidentemente la natura sessuale è rimasta ferma al livello animale per quanto attiene all'eliminazione traumatica del surplus demografico attraverso la predazione fagica e, per di più, ha sostituito all'autoregolazione delle nascite attraverso i ritmi procreativi, una disponibilità costante al rapporto sessuale anche oltre l'età fertile. La civiltà ha compensato la proliferazione a ruota libera con **incidenti distruttivi**, specie di "quantòstati" (stabilizzatori di quantità), che riproducono la distruzione interspecifica della giungla, come la guerra e la

criminalità violenta. In un certo senso anche le malattie, soprattutto quelle microbiche e virali, fungono da "quantòstati", dato che i microrganismi patogeni, microbi e virus, aggredivono e ledono per nutrirsi.

Chi ha definito la guerra "igiene del mondo" (Marinetti) ha espresso una mezza verità biologica. Mezza perché riduce la quantità dei viventi, ma non igienicamente. In contrapposizione la medicina è servita molto alla riduzione della mortalità prematura e all'allungamento della vita, mentre, concomitantamente, una più raffinata tecnologia produce - quasi a titolo di recupero animale! - guerre più distruttive. La Seconda Guerra Mondiale, conclusasi con il genocidio radioattivo di Hiroshima e Nagasaki, conferma e illustra quanto abbiamo appena detto.

Ma ciò non vuol dire che la distruttività bellica, criminale e patologica, sia uno "stabilizzatore" demografico compatibile con l'uomo e con la sua civiltà, visto che la destinazione, pur sempre biologica, della nostra specie è quella di sottomettere l'istintività alla ragione ovvero di rendere l'uomo responsabile dei modi di risposta ai propri bisogni in modo da trarre il massimo vantaggio possibile dalla mutualità con i suoi simili.

Paradossalmente, l'evoluzione umana, pur con tutte queste automutilazioni, ha ingigantito il problema demografico e con questo anche quello dell'aborto, il che conferma la potenzialità esponenziale dell'autogenerazione della nostra specie. Per di più, la sua necessità, talora senza alternativa, non si presenta solo come eventuale intervento di emergenza per bloccare sul nascere un'unità vivente ritenuta insostenibile dalla fonte genitoriale, indipendentemente dall'opportunità di una "pianifi-

cazione delle nascite" sul piano generale e oggettivo, ma anche come soluzione di situazioni cliniche altrimenti fatali.

Quello dell'aborto è anzitutto un dramma personale che riguarda sì la famiglia o la coppia genitrice, ma, in ogni caso, coinvolge in prima persona la donna, portatrice del feto e legata a quanto la resistenza e la maturazione di questo rappresenta per lei in termini non solo di insufficienza economica ma anche di limitazione esistenziale e di rischio per di sopravvivenza, con l'aggravio di eventuali sue malattie e anomalie della gestazione.

La proposta, anzi la pretesa imposizione del papa, è un monumento d'incongruenze perché ignora totalmente i termini, naturali, umani e sociali, del problema aborto, criminalizza quanti lo accettano come "male minore", in primo luogo la gestante, e, infine, come soluzione, "comanda" l'astensione o il metodo cosiddetto Ogino-Knaus, che è di difficile applicazione (specie da parte di popoli a basso livello culturale) poco affidabile e, in ogni caso, psicologicamente controproducente.

Tale pretesa arriva ad esaltare - e quasi a santificare - la donna che non abortisce pur nella consapevolezza di un possibile rischio mortale. Cotale difesa ad oltranza del feto è scientificamente ridicola e moralmente ipocrita per almeno due motivi:

- perché non tiene conto della "gerarchia naturale dei valori" (è fuori dubbio che la madre potenziale valga più del proprio concepimento per una somma di ragioni così ovvie che sarebbe superfluo elencare);
- perché la nascita a tutti i costi, del feto, non garantisce a questo né il benessere di base né ancor meno la sopravvivenza; ovvero non riduce la distruttività u-

L'OPINIONE

mana per tare ereditarie, per malattie e per fame; al contrario, la fa aumentare.

Il capo dei cattolici sciorina il numero degli aborti come altrettanti "omicidi", ma si guarda bene dal denunciare il numero dei (milioni di) bambini, morti o sofferenti "solo perché nati", e i loro responsabili, economici e politici, assai spesso sudditi devoti della Chiesa, come nel caso del Brasile. Ed è tanto più paradossale la "posizione" del Papa quanto più questo pretende di rappresentare la volontà del Padreterno.

L'aborto non è stato inventato dagli abortisti. Esso è sempre esistito. La sua necessità insorge tutte le volte che la donna - o la famiglia da cui questa dipende - ha una motivazione specifica e valida per non accettare l'esito naturale di una gravidanza. È ovvio che aumenti con il crescere della popolazione e che diventi impellente laddove sono più gravi le condizioni economiche. Gli abortisti non sono dei cultori dell'aborto - e ancor meno della morte - come farebbero pensare i fautori del movimento, stupidamente quanto donchischiottesca-mente contrapposto, denominato appunto "per la vita". Al contrario, si deve a loro un trattamento razionale e scientifico del fenomeno, altrimenti affidato agli interventi clandestini, bene assistiti e sicuri per chi ha soldi, empirici e a rischio totale per chi non ne ha.

L'aborto non si provoca né si inibisce in forza di una legge, la quale non ha potere sulla natura. Lo si può solo regolare. Tutto quello che si può fare per ridurlo è agire nella prevenzione, come infatti fanno gli abortisti, anche se, come in tutte le cose, è impossibile garantirsi al cento per cento dagli abusi. I migliori risultati si possono avere solo in una società a economia sociale. È ovvio che, quando è il momen-

to di decidere, l'ultima parola spetti alla donna, primo agente, e prima vittima potenziale, della situazione specifica, com'è ovvio che la decisione vada presa entro il più breve tempo possibile (salvo sopravvenuti gravi motivi di salute). Parimenti ovvio è che, allo scadere del termine convenzionale della libertà di decidere, il feto entri sotto la tutela diretta della comunità (di cui è già un cittadino potenziale). (Questa teoria l'ho esposta ampiamente in un saggio del 1977, dal titolo "*Aborto: perché deve decidere la donna*").

Il polverone, sistematicamente, rumorosamente e petulantemente solleva-

to dal clero della papolatria, e dal Papa in persona, è solo demagogia di bassa lega, dietro cui si nasconde, oltre che una finta ignoranza della questione (e della scienza sociale in genere) e un falso amore per l'infanzia, un culto viscerale e morboso per il potere fine a sé stesso. Non è possibile amare dei "feti" quando si trova normale, o sopportabile, l'esistenza di un numero incalcolabile di bambini, abbandonati come cani randagi, facili "prede" della denutrizione e della violenza, per i quali sarebbe stato meglio se non fossero mai nati, ovvero se non fossero stati "salvati dall'escrando aborto".



VARIAZIONI FILOSOFICHE**CONOSCERE GIORDANO BRUNO****di Miriam Pellegrini Ferri**

Giordano Bruno è nato in Campania, e precisamente a Nola nel 1548. A diciotto anni entrò nell'ordine domenicano, dove una irrisolvibile incompatibilità con la chiusura mentale imposta dalle autorità ecclesiastiche lo indussero a gettare l'abito talare ed a fuggire in Svizzera.

Qui aderì al Movimento Calvinista, ma nuovamente in contrasto con la chiusura religiosa del regime teocratico abbandonò anche la Svizzera.

Spinto da un carattere esuberante, dettato da un'intelligenza non comune, da una vasta cultura e dalla volontà di "ragionare" in netto contrasto, col concetto base di qualunque religione, lascerà ben presto anche la Svizzera, per riparare in Francia, dove si dedicherà all'insegnamento della filosofia e dell'astronomia, riscuotendo ampi consensi, ma incontrando, nello stesso tempo, numerose difficoltà causate dagli Aristotelici intransigenti.

Il periodo più fertile, come scrittore, giunse per Giordano Bruno, in Inghilterra, dal 1583 al 1585. Lascerà poi l'Inghilterra per tornare ad insegnare nella città di Wittemberg.

Dalla Germania peregrinò a Praga e quindi a Francoforte, fino a ritornare in Italia su invito del nobile veneziano Mocenigo. E sarà proprio Mocenigo, un anno dopo, a denunciarlo, come eretico, al tribunale dell'inquisizione di Venezia.

In seguito ad un primo processo venne consegnato, da Venezia, all'inquisizione di Roma che avviò, contro Bruno, un secondo processo per la durata di sette anni e precisamente dal 1593 al 1600. Giordano Bruno, in questo lungo e doloroso travaglio, ebbe modo di comprendere come nessuna possibilità di intesa o di conciliazione sarebbe stata possibile a causa dell'oscurantismo e del fanatismo della Chiesa cattolica e rifiutò, quindi, con sdegno, sia di abiurare le sue teorie scientifiche che di ritrattare le eresie di cui veniva accusato di fronte alla Chiesa che lo stava giudicando.

Consegnato al braccio secolare per ordine del cardinale Bellarmino (oggi

santo, per meriti speciali) **fu arso vivo in Campo dei Fiori a Roma il 17 febbraio del 1600.**

Il pensiero di Bruno è complesso.

Alcuni studiosi affermano di poterlo identificare in tre diverse concezioni: quella neoplatonica, quella naturalistica e quella di ispirazione pitagorica e democritea.

Ma non vanno sottovalutati altri aspetti, quali gli studi per il perfezionamento della nostra memoria e per il potenziamento delle nostre capacità, miranti a scoprire sempre nuove "verità".

L'intelletto universale è, secondo il pensiero bruniano, la causa efficiente dell'universo, la primaria facoltà dello spirito del mondo.

Sulla base di questa concezione della natura, Bruno conclude affermando che tutte le cose sono animate perché **"Lo spirito si trova in tutte le cose ed esso empie tutta la materia"**.

E per avvalorare questo concetto, che precede di alcuni secoli il materialismo dialettico, di Marx ed Engels, Bruno scriveva: **"... non vedete voi che quello che era seme si fa erba, e da quello che era erba si fa spiga, da che era spiga si fa pane, da pane chilo e da chilo sangue... e da questo seme, da questo embrione, da questo uomo, da questo cadavere, da questa terra, da questa pietra, oppure da altre cose, per venire a tutte le forme naturali?"**

Da notare, appunto, come Egli parli di materia in movimento, concetto che due secoli e mezzo più tardi verrà ripreso come concezione del mondo materialistico dialettico.

Nella concezione bruniana, la materia viene intesa come principio attivo, come tensione interna, come vera e propria energia produttiva.

La *"mens super omnia"* di cui parla Bruno non è in riferimento ad una "deità" oppure ad una "mente superiore" come vanno propagandando le religioni, bensì come la capacità dell'uomo di utilizzare costantemente "la ragione", quale meravigliosa forza invincibile.

L'unità della natura diviene uno dei punti fondamentali del pensiero bruniano.



Egli intendeva prospettare una nuova concezione fisica del mondo, una nuova cosmologia, e lo fece con acute osservazioni di "dinamica" che precorsero quelle di Galileo.

Con un esperimento molto simile a quello che verrà, più tardi, sviluppato da

VARIAZIONI FILOSOFICHE

Galileo, Bruno affermava: "... con la terra si muovono tutte le cose che si trovano in terra".

Quindi a sfavore dell'immobilità della terra, egli portava il fatto che i "gravi" abbandonati a se stessi, cadevano verticalmente.

E queste sue osservazioni cozzavano con la concezione aristotelica che faceva dell'universo uno spazio chiuso, limitato, fornito di un unico centro.

Altri e diversi aspetti sono propri del pensiero bruniano. Talune sue teorie sono state dalla scienza moderna superate. Altre sono ancora valide. Ma la figura di Giordano Bruno è una figura divenuta "popolare" non tanto per le sue teorie filosofiche ch'egli andava affermando, quanto per l'esempio coerente in difesa delle proprie convinzioni!

Egli ha opposto la scienza alla stregoneria, ha difeso il diritto ed il dovere alla "ragione" contro l'oscurantismo, contro la manipolazione dei cervelli ed il ricatto delle coscienze operato dal potere costituito e dalle religioni che, a vantaggio economico dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, hanno praticato, senza remore, l'uso dei roghi, hanno ta-

gliato le lingue, ricorrendo alle più bieche torture fisiche e morali.

Oggi la sostanza di questa oppressione non è mutata. Essa penetra con mezzi sottili in tutti i settori della nostra cultura, condizionando negativamente tutto il nostro vivere civile.

Giordano Bruno non abiurò e non ritrasse nessuna delle sue affermazioni né si comportò da "pentito" dinanzi alla minaccia di una morte atroce.

Egli appartiene alla storia degli uomini più nobili, sia del nostro paese che del mondo intero. Egli ci ricorda gli antifascisti che non abbassarono il capo al nefasto regime, e coloro che morirono per mano dei nazisti gridando: viva la libertà!

Giordano Bruno ci ricorda l'impervia battaglia dei popoli per la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per il diritto all'uguaglianza ed alla giustizia sociale.

Sappiamo essere in atto più di un tentativo per snaturare il significato della "preziosa eredità" lasciataci da Giordano Bruno.

Si parla di astrologia, in termini da "tarocchi"; la piovra massonica è in ag-

guato e lavora con oscuri finanziamenti sia dall'interno degli organismi che s'ispirano alla figura di Bruno, sia dall'esterno attraverso le istituzioni. Sappiamo anche che si vuole giungere al "pentitismo del Vaticano" non tanto perché oggi serva a qualcosa, rispetto alla figura di Giordano Bruno, quanto per fornire al Vaticano una carta vincente anche in relazione a questo crimine, come è già stato fatto per Galilei. Ma come dice una vecchia saggezza popolare: costoro fanno i conti senza l'oste!- Sì. È possibile utilizzare strani personaggi dalla moralità torbida e corrompere, adulare gli ambiziosi, allettarli dando loro i mezzi per apparire giornalisti, redattori, conferenzieri, presidenti o altro ... tutto questo non sarà sufficiente a mettere in ombra il valore etico e morale di Giordano Bruno, la sua appartenenza ai sentimenti più nobili dei popoli, che lo porteranno sempre nel cuore come un simbolo di libertà e di giustizia contro l'oscurantismo clericale, contro l'oppressione del potere, per la libertà di pensiero, per il diritto alla Ragione. ■

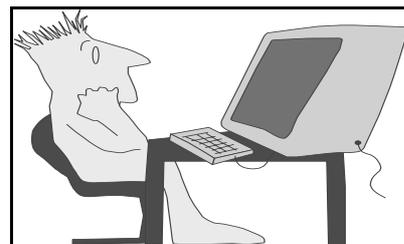
PRENDETE NOTA!

www.uaar.it

È IL NUOVO INDIRIZZO DEL SITO DELL'UAAR CHE SI PRESENTA IN UNA VESTE NUOVA E PIU' RICCA.

E NON DIMENTICATE CHE QUESTO È LO SPAZIO IN INTERNET DI TUTTI GLI ATEI E GLI AGNOSTICI RAZIONALISTI, QUINDI ANCHE IL VOSTRO.

DUNQUE COLLABORATE: OGNI CONTRIBUTO SARÀ GRADITO!

L'UNIVERSO INTERNET

Da Catania, un nostro socio ci segnala e raccomanda un'attenta - e ovviamente amena - lettura delle Scritture cosiddette Sacre ai seguenti siti Internet, che ci proponiamo di tradurre presto in italiano per la carta stampata. Intanto, per chi mastica l'inglese e sa navigare, ecco i recapiti:

Bible Absurdities

http://www.infidels.org/library/modern/donald_morgan/absurd.html

Bible Contradictions

http://www.infidels.org/library/modern/jim_meritt/bible-contradictions.html

Bible Vulgarities

http://www.infidels.org/library/modern/donald_morgan/vulgar.html

Biblical Atrocities

http://www.infidels.org/library/modern/donald_morgan/atrocitiy.html

IL SAGGIO CRITICO**L'ANIMALE CROCIFISSO****di Peter Singer ed Edgar Dahl****[parte prima]**

Il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer scrisse una volta: "Vien voglia di dire veramente che gli uomini sono i diavoli di questa terra, e gli animali ne sono le anime tormentate." In effetti, per quanto riusciamo a ripercorrere la storia dell'Occidente, vediamo il mondo degli animali soffrire sotto la sferza della tirannide umana. Che fosse sotto il dominio dei Greci, dei Romani o dei cristiani, in tutti i tempi si sono calpestati i loro diritti.

Nella fioritura dell'ellenismo si giustificavano i supplizi e l'uccisione di animali con un concetto del famoso pensatore Aristotele, il quale considerava la natura come una gerarchia in cui le piante erano destinate al bene degli animali, e gli animali al bene degli uomini.

I Romani fecero propria questa comoda idea, pascendosi addirittura - durante i loro giochi circensi - del supplizi inflitti agli animali: nella consacrazione del Colosseo da parte di Tito, 5000 animali vi persero la vita. Sotto Nerone, vi si fecero combattere 400 tigri contro tori ed elefanti. Caligola ordinò di spingere degli orsi contro tori resi in precedenza furiosi da ferri roventi e da frecce impregnate di pece infiammata. Una volta, sotto Traiano, i giochi si protrassero per 123 giorni: leoni, tigri, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, arieti, cervi, e perfino cocodrilli e serpenti, vennero mandati nell'arena insanguinata, solo per esser sacrificati ad uno spettacolo raccapricciante. (1)

Sotto l'influsso del cristianesimo, la sorte degli animali non migliorò di certo. Forse che i cristiani non si lusingavano di essere le uniche creature create da dio secondo la sua immagine? Nel Vecchio Testamento, il sedicente creatore del cielo e della terra giungeva addirittura a spiegar loro: "E avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi son dati in poter vostro con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto

ciò che si muove ed ha vita vi servirà da cibo." (2)

Certo, non deve stupire il fatto che gli uomini, i quali ritengono di sentirsi "coronamento della creazione", si pongano di fronte alle altre creature solo con sprezzo e sarcasmo. Così, per esempio, irrideva già l'apostolo Paolo: "Forse che Dio si dà pensiero dei buoi?". Ovviamente no, e rispondeva alla propria retorica domanda: "Egli parla dappertutto e sempre solo per amor nostro." (3) E, ciò dicendo, sembra che abbia perfino ragione. Perché Gesù - se qui si vuol prestar fede ai vangeli - si è fatto inchiodare alla croce soltanto per il riscatto degli uomini caduti nel peccato, non già per gli animali esenti da colpe. Tuttavia, ancor più fatale per il destino degli animali fu che Gesù stesso - si narra - fece entrare dei diavoli in un branco di duemila maiali, spingendoli a precipitarsi in mare. (4) Il padre della Chiesa (oltre che santo) Agostino prese questo episodio come prova che l'uomo non ha debiti verso l'animale. E scrisse: "Cristo stesso mostra che è somma superstizione astenersi dall'uccidere animali e dal distruggere piante, perché, giudicando che non vi siano diritti comuni tra noi e gli animali o le piante, inviò i demoni in una mandria di porci e scagliò la maledizione verso un albero su cui non trovò frutti. Eppure è certo che né i maiali né l'albero avevano peccato." (5)

Diversamente che in Buddha, il decantato "amore universale" di Gesù si arrestava di fronte agli animali. Sicché è significativo il fatto che, quando il cristianesimo penetrò in Roma con la sua idea della sacralità della vita, cessarono sì le lotte dei gladiatori nel Colosseo, ma proseguirono i bagni di sangue sugli animali. Come "sacra", per i cristiani, era considerata solamente la vita umana.

Durante il Medioevo, nulla sarebbe cambiato nelle tribolazioni degli anima-

li. Il dottore della Chiesa Tommaso d'Aquino, sommamente autorevole almeno per la Chiesa cattolica, sottolineò con tutta la forza del suo prestigio che agli animali non spettava alcun diritto, e che - da un punto di vista cristiano - non v'era nulla di sbagliato nel martirizzare le bestie. Si limitava a far riflettere che un'eccessiva atrocità verso gli animali poteva tutt'al più favorire anche la brutalità nei confronti delle persone.

Lo sciagurato influsso di Tommaso d'Aquino fu talmente forte che, ancora nell'ultimo secolo, papa Pio IX si rifiutò di consentire la fondazione d'una società per impedire atrocità contro gli animali. Diceva essere un sacrilegio voler ribellarsi contro la macellazione degli animali; il che poteva suggerire che gli uomini possano avere dei doveri riguardo agli animali. (6)

Per quanto possa suonare grottesco, il clero medioevale si spinse nella sua cecità fino al punto da consegnare animali al braccio "secolare" della giustizia. Talché, nel 1394, ad Amiens, un maiale venne impiccato perché aveva ingoiato un'ostia. A Basilea, nel 1474, un gallo fu condannato a morte sul rogo per essersi reso colpevole di stregoneria! Nella Francia del Quattrocento si addossò la colpa d'un cattivo raccolto ad uno sciame di farfalle; il procedimento giudiziario si protrasse, a causa della mancata comparsa degli imputati - a dispetto dell'appello affisso al portone della chiesa - per oltre due secoli!

Ma forse il più risibile processo - nella storia della Santa Romana Chiesa - dovette subirlo un'asina, con la quale si era lasciato andare un certo Jacques Ferron. Ebbene, una volta appeso quel sodomita al capestro, si indagò su eventuali complicità anche a carico della sua orecchiuta amante. Sennonché la priora del convento locale e alcuni solerti cittadini della città di Vanvres si sentirono di emettere a suo favore un certificato di buona

IL SAGGIO CRITICO

condotta, in cui si attestava che “la suddetta asina ci è ben nota da quattro anni, e che si era mostrata sempre virtuosa, in casa e per strada, senza mai suscitare scandalo in presenza di qualcuno.” Finalmente, in base a questa certificazione testimoniale, il tribunale emise il verdetto da cui risultava evidente che l’asina non si era data volontariamente a Jacques Ferron, ma era stata “violentata” da lui. (7)

Di fronte a questa inaudita ignoranza, si potrebbe credere che la situazione degli animali avrebbe potuto solamente migliorare. Ma purtroppo doveva venire ancora il peggio. Il pensatore cristiano René Descartes - detto il “padre della filosofia moderna” - dichiarò nel Seicento che gli animali sono “automati senz’anima”, pure e semplici macchine che, a somiglianza degli orologi, possono invece funzionare in modo rispondente allo scopo, ma non sono capaci di alcun sentimento. Quando gli animali, sotto ferri roventi o sotto i fendenti d’un coltello, si divincolano e urlano disperati, ciò non vuol dire - secondo Cartesio - che soffrono: a suo giudizio, gli animali non provano né gioia né dolore.

Nicole Malebranche, contemporaneo di Cartesio, ritenne perfino necessario negare - per ragioni meramente teologiche - che gli animali possano soffrire. Come si dovrebbe altrimenti spiegare, chiede Malebranche, che un dio giusto faccia soffrire animali innocenti? A ben guardare, è stato Adamo a mordere la celebre mela, e non un cane qualunque.

Purtroppo, le concezioni di Cartesio fecero rapidamente scuola. Sopra tutto gli scienziati accolsero con grande entusiasmo le sue idee, fornendo ad esse una sorta di carta bianca per tormentosi esperimenti sugli animali. Tanto che, proprio in quell’epoca, anche la vivisezione, ossia lo squartamento sul corpo vivo, divenne rapidamente una moda presso i fisiologi. La seguente cronaca di testimoni oculari su alcuni di questi sperimentatori, che lavoravano alla fine del Seicento presso il seminario giansenistico di Port-Royal, mette in evidenza la comodità della teoria cartesiana:

“Con totale indifferenza, essi vibravano duri colpi ai cani, prendendosi gioco di coloro che provavano compassione per quelle creature, come se potessero sentire dolore. Erano convinti che gli animali fossero come orologi; le grida che le bestie emettevano quando erano bastonate erano soltanto il rumore d’un piccola corda che era stata toccata, ma affermavano che il corpo intero non sentiva nulla. Inchiodavano quindi alle assi le povere bestie per le quattro zampe, per smembrarle a corpo vivo, per osservarne la circolazione del sangue, che era un tema preferito della conversazione.” (8)

ginate come “inferiori” li fece dubitare sempre di più che gli animali non potessero soffrire. E così, alla fin fine, la loro coscienza - senza che lo volessero - fu risvegliata dal “sonno cartesiano”.

L’agnostico Voltaire, implacabile avversario di tutti i dogmi, vedeva già profilarsi questo dilemma, allorché scrisse: “Vi sono barbari che ghermiscono questo cane, così superiore agli uomini per amicizia e fedeltà, lo inchiodano su un tavolo e lo squartano a corpo vivo, per mostrare le vene mesaraiche! Uomini, voi scoprite in essi i medesimi organi sensoriali che sono in voi! Rispondimi,



... I SOGNI PROIBITI
DI CAROL I... cIKiss
491

Ma non andò molto che questi raccapriccianti esperimenti cacciarono gli scienziati di quel tempo in un grave dilemma. Difatti, quanti più animali cadevano sotto i loro coltelli per dissezione, tanto più manifesta diventava l’impressionante somiglianza tra animale e uomo. Le crescenti conoscenze sulla raffinatezza sensoriale delle creature imma-

meccanicista, la natura ha forse immesso in questo animale tutte le fonti del sentimento, perché non debba sentire?” (9)

Che da qui si verificasse un progressivo ripensamento, è certamente merito soprattutto dell’Illuminismo, di pensatori



IL SAGGIO CRITICO

come Voltaire, Diderot, e David Hume, i quali dichiararono guerra aperta a tutti gli statuti ecclesiastici. Contrapponendo la prassi del cristianesimo a quella dell'induismo e del buddhismo, diedero motivo non solo a profondi rimorsi, ma altresì alla riflessione, appellandosi al senso dell'umana compassione e insistendo perché tale benevolenza fosse finalmente estesa anche alle altre creature.

Nondimeno, benché sulla scia dell'Illuminismo anche molti scienziati, filosofi e scrittori - come ad esempio Charles Darwin, Thomas Huxley, Jeremy Bentham, Arthur Schopenhauer, John Stuart Mill, Leone Tolstoj e Victor Hugo - si fossero schierati per la compassione verso gli animali, nella concreta situazione di questi, almeno fino ai giorni nostri, ben poco si è cambiato in meglio. Come nel passato, essi vengono trattati come "macchine": cioè a dire come congegni atti a trasformare foraggi in carne!

Lo scrittore francese Emile Zola ha detto una volta che la causa degli animali è per lui superiore alla preoccupazione di rendersi ridicolo. In effetti, che con la lotta per la "liberazione degli animali" si possa magari cadere nel ridicolo, sembra una delle ragioni principali per cui la maggioranza degli uomini non prendono posizione. Si continua a credere che il benessere degli animali sia qualcosa per cui magari si danno pensiero vecchie signore al circolo del tennis, ma non gente concreta che sta coi piedi per terra. I quali, alla domanda se gli animali possano avere dei diritti, fanno fatica a trovare una sia pur plausibile risposta.

Eppure la risposta adeguata è in fondo assai semplice. Dobbiamo solo ricordarci che cosa significhi davvero agire moralmente. Vuol dire forse fare sempre quello che dio pretende da noi? Significa fare sempre quello che la nostra coscienza, i nostri genitori, il codice penale, o qualsiasi altro sedicente "condottiero" vogliono da noi? Certamente no. Agire moralmente vuol dire innanzi tutto che siamo disposti, oltre che a tutelare i nostri propri interessi, anche a rispettare gli interessi degli altri. Vale a dire che noi, in tutto ciò che facciamo, prendia-

mo in considerazione il bene ed il male di tutti quelli che sono coinvolti dalle nostre azioni.

Orbene, se nella morale conta dunque solo una cosa, cioè riguardare gli interessi altrui, allora è irrilevante di chi siano codesti interessi: se siano di uomini o di donne, di neri o di bianchi, di uomini o di animali. In effetti, gli interessi sono interessi, e meritano lo stesso riguardo, senza differenze tra chi ne siano i titolari nella fattispecie! In questo, chi calpesta gli interessi dell'altro sesso, di un'altra razza o di un'altra specie, si rende colpevole di sessismo, di razzismo, oppure di specismo.

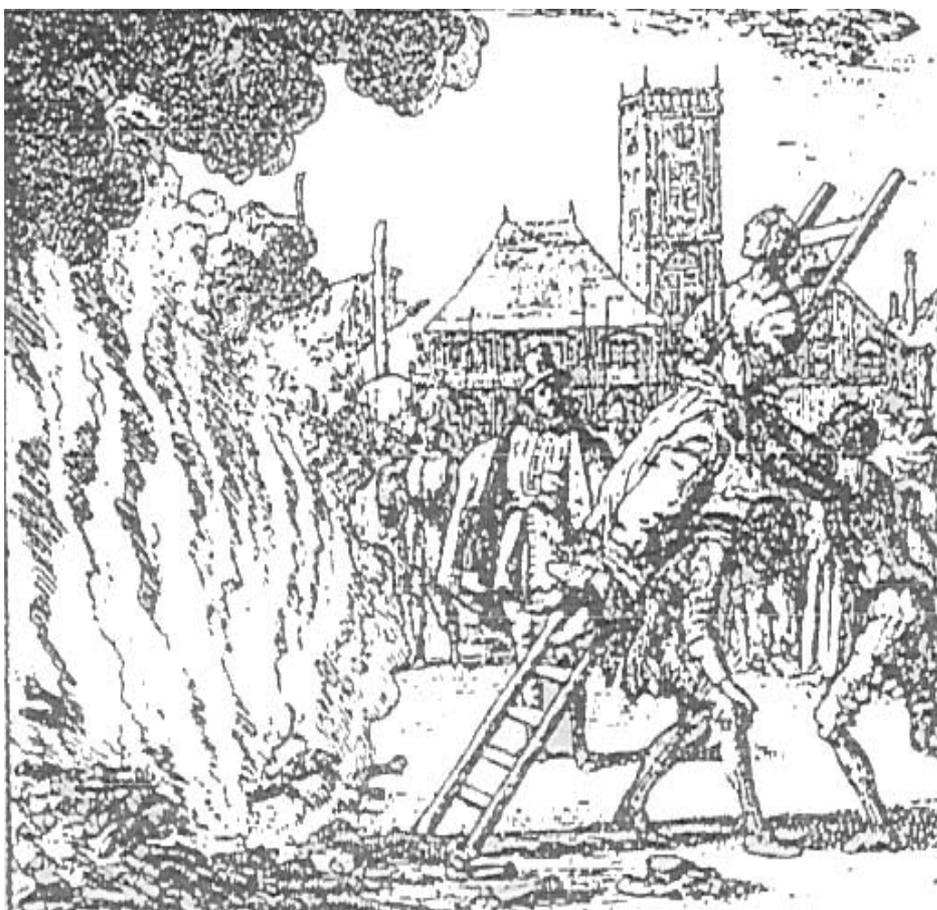
Questa parità di trattamento, voluta dalla morale, non si fonda tanto sull'ipotesi che i sessi, le razze e le specie sono effettivamente uguali, ma bensì sul fatto

che essi hanno essenzialmente gli stessi interessi, ovvero sul fatto che hanno tutti in ugual misura il desiderio di condurre una vita autodeterminata, soffrendo il meno possibile. (10)

[Continua]



La seconda parte e la bibliografia di questo saggio - pubblicato col titolo originale *Das gekreuzigte Tier* nel volume "*Die Lehre des Unheils*" (La dottrina della perdizione) a cura di Edgar Dahl, e tuttora inedito in Italia - apparirà nel prossimo numero del nostro periodico. ■



IL LINGUAGGIO DELLE CIFRE**IL LIBRO NERO DEL CRISTIANESIMO
MASSACRI OVVERO SCHELETRI NELL'ARMADIO DEI
CRISTIANI****di Pierino Marazzani**

- anno 782: nelle regioni nordeuropee 4500 Sassoni sono decapitati su ordine di Carlo Magno per aver rifiutato il battesimo cattolico.
- anno 965: 24 ribelli romani sono condannati a morte su ordine di papa Giovanni XIII a Roma.
- 1098: 4.000 ungheresi sono massacrati dai crociati in marcia verso la Palestina.
- 1099, 15 luglio: 40.000 ebrei e musulmani sono massacrati dai crociati a Gerusalemme.
- 1096: 800 ebrei sono massacrati dai cattolici a Worms in Germania.
- 1096: 700 ebrei sono liquidati dai cattolici a Magonza in Germania.
- 1145: 120 ebrei sono soppressi dai cattolici a Colonia e Spira in Germania.
- 1146: 100 ebrei sono massacrati dai cattolici a Sully e Ramerupt in Francia.
- 1171: 18 ebrei sono arsi vivi a Blois in Francia.
- 1191: 2.700 prigionieri di guerra musulmani sono decapitati dai crociati in Palestina.
- 1193: 100 ebrei sono massacrati a Bray-sur-Seine in Francia.
- 1208: 20.000 catari e loro sostenitori sono massacrati dai crociati a Beziers nel sud della Francia.
- 1219: 7.000 eretici (catari e loro fautori) sono massacrati dai crociati a Marmande nel sud della Francia.
- 1244, 16 marzo: 250 catari e valdesi sono arsi vivi per ordine dell'Inquisizione nel sud della Francia.
- 1278: 267 ebrei sono impiccati a Londra a seguito di false accuse di omicidio rituale ai danni dei cattolici.
- 1279, 13 febbraio: 200 catari e valdesi tratti prigionieri sono arsi vivi nell'arena di Verona per ordine dell'Inquisizione.
- 1310: 28 ribelli di Massafiscaglia (FE) sono giustiziati dai mercenari pontifici.
- 1370: 20 ebrei sono arsi vivi dai cattolici a Bruxelles.
- 1377, 3 febbraio: 2.500 abitanti di Cesena sono massacrati dai mercenari pontifici in quanto ribelli antipapali.
- 1391: 4.000 ebrei sono massacrati dai cattolici a Siviglia in Spagna.
- 1397: 100 valdesi di Graz in Austria sono impiccati e bruciati per ordine dell'Inquisizione.
- 1400: 30 cittadini romani sono condannati a morte per ordine del governo pontificio in quanto ribelli.
- 1405: 12 ribelli cittadini romani sono massacrati dai mercenari pontifici guidati dal nipote di papa Innocenzo VII.
- 1416: 300 donne accusate di stregoneria sono arse nel comasco per ordine dell'Inquisizione cattolica.
- 1485: 49 persone sono giustiziate per ordine dell'Inquisizione a Guadalupe in Spagna.
- 1485: 41 donne accusate di stregoneria sono bruciate a Bormio per ordine dell'Inquisizione.
- 1486: 31 ebrei sono giustiziati a Belalcazar in Spagna per ordine dell'Inquisizione.
- 1507: dozzine di persone convinte di stregoneria sono bruciate a Logrono in Spagna per ordine della Santa Inquisizione.
- 1514: 30 donne accusate di stregoneria sono bruciate a Bormio per ordine dell'Inquisizione.
- 1518: 80 donne accusate di stregoneria sono arse vive in Valcamonica per ordine dell'Inquisizione.
- 1545, aprile: 2.740 valdesi sono massacrati dai cattolici in Provenza.
- 1562: 300 persone inquisite e condannate per stregoneria sono arse a Oppenau in Germania.
- 1562: 63 donne accusate di stregoneria sono bruciate a Wiesensteig in Germania su ordine dell'Inquisizione.
- 1563: 54 persone accusate di stregoneria sono bruciate a Obermachtal in Germania su ordine dell'Inquisizione.
- 1580: 222 ebrei sono condannati al rogo per ordine dell'Inquisizione in Portogallo.
- 1559: 15 protestanti sono arsi vivi a Valladolid in Spagna su ordine dell'Inquisizione.
- 1513: 15 cittadini romani sono massacrati dalle guardie svizzere del papa.
- 1505: 14 donne accusate di stregoneria sono ammazzate a Cavalese su ordine del vicario del vescovo di Trento.
- 1559: 14 protestanti sono arsi vivi in un autodafé a Siviglia su ordine dell'Inquisizione.
- 1561, giugno: 2.000 valdesi sono massacrati dai cattolici in Calabria (Guardia Piemontese, San Sisto e Montalto).
- 1567: 17.000 protestanti delle Fiandre sono massacrati dagli spagnoli.
- 1573: 5.000 servi della gleba croati in rivolta sono massacrati per ordine del vescovo cattolico Juraj Draskovic.
- 1572, 24 agosto: 10.000 protestanti (Ugonotti) sono massacrati dai cattolici a Parigi e nel resto della Francia (notte di S.Bartolomeo).
- 1620, 29 luglio: 600 protestanti sono trucidati dai cattolici in Valtellina.
- 1655, aprile: 1.712 fedeli valdesi sono massacrati dai cattolici.
- 1686, maggio: 2.000 valdesi sono massacrati dai cattolici penetrati nelle loro valli alpine per sterminarli.
- 1680: 20 ebrei sono condannati al rogo a Madrid per ordine dell'Inquisizione.
- 1691: 37 ebrei sono bruciati a Maiorca in Spagna per ordine dell'Inquisizione.
- 1697: accusati di eresia, 24 protestanti sono giustiziati dai cattolici a Presov in Slovacchia.

IL SAGGIO STORICO**ECRASEZ L'INFAME, OVVERO SULLA
NECESSITÀ DI ABBANDONARE LA CHIESA****di Karlheinz Deschner****[parte prima]**

"...si dicono cristiani, ma sotto la loro pelliccia sono lupi famelici."

J.W.Goethe

Perchè stiamo ad osservare ancora un cadavere? la colossale carcassa d'un mostro della storia mondiale? i relitti d'un mostro che ha perseguitato, dilaniato e divorato innumerevoli persone (fratelli, sorelle, il prossimo, fatto a somiglianza di dio!), con la migliore coscienza e col più gagliardo appetito, per un millennio e mezzo, come gli si presentavano alle fauci, come gli sembrava più conveniente, e tutto per la maggior gloria del suo Moloch e per il crescente ingrasso di se medesimo: padri e madri, bimbi e vegliardi, malati e storpi, poveri di spirito e persone di talento, milioni di pagani, milioni di ebrei, milioni di streghe, milioni di indiani d'America (almeno quindici milioni nell'arco d'una sola generazione!), milioni di africani, milioni di cristiani, tutt'insieme demonizzati, uccisi e digeriti - fino a quei settecentomila ortodossi di Serbia che, ancora ai nostri giorni, sono stati sepolti, bruciati, crocifissi vivi, bastonati, affogati, fucilati, sgozzati, impiccati, decapitati e squartati, cavandogli occhi e mozzandogli orecchie e naso, e tutto secondo vecchie tradizioni, col sostegno d'un clero attivo e partecipe, che spara, pugnala e decapita in prima persona (coi Francescani in prima fila!) - e non senza la benedizione e l'appoggio di Eugenio Pacelli, papa Pio XII, di questo asceta che appare sempre così serafico, così venerato e quasi divinizzato, e peraltro talmente sobrio e altruista, dedito per tutta la vita all'ideale evangelico di povertà al punto da lasciare in eredità sulla terra (sì, lo devo ripetere incessantemente) solo qualche centesimo, ossia un obolo di Pietro o se vogliamo dire di Eugenio, uno spicciolo di Pacelli pari a 80 (ottanta) milioni di DM cioè marchi tedeschi in oro e valuta... e tutto in forma strettamente privata, grazie alla parsimonia e alla costanza, messi insieme con dura abnegazione, in virtù della

quale, oltre che per l'apostolica condotta di vita e per la bella imitazione di Cristo, egli può oggi attendere la sua canonizzazione. Ahì, quale satira della letteratura mondiale è migliore, o altrettanto, o solo in parte buona, quanto questa vita del più celebre papa del nostro tempo? E mentre zio Eugenio, santo fino alla punta delle delicate, sottili e lunghe dita (oh com'è indimenticabile il modo in cui sapeva con esse impartire sempre la sua benedizione!), cacciava nella bisaccia quegli 80 milioni di marchi, i suoi tre nipoti - tutti ottimamente collocati sia presso la Santa Sede sia nel mondo degli affari - si mettevano in saccoccia 120 (centoventi) milioni di marchi. E intanto, quanti milioni di cattolici languivano nella miseria, crepando e morendo di fame?

Ebbene, la nostra domanda iniziale s'è fatta forse già più comprensibile, quanto la nostra autopsia, apparentemente così anacronistica: perché stiamo ancora oggi insieme con questo orrendo spauracchio dalle suadenti parole, che pure è morto ormai da duecento anni, innoppugnabilmente abbattuto da alcune delle migliori teste del mondo, ma in fondo scoppiato, impluso da se stesso: crepato per la sua spaventosa sete di sangue (mentre insegnava la lieta novella, l'amore del prossimo e del nemico) e per la sua falsità senza precedenti (mentre esaltava se stesso come fulcro della sola verità salvifica)?

Ce lo ritroviamo ancora frammezzo perché col suo stomaco prodigioso - la sola cosa prodigiosa che abbia! - continua a giacersi ancora dappertutto, decompendosi in pubblico, coccolato e foraggiato meglio delle vacche sacre dell'India (le quali almeno sono viventi e ignare), e perché il suo odore ammorbato ancora l'aria tutt'intorno e il mondo, e perché esso ci aggredisce a tutt'oggi da talari e da paramenti, da cattedrali e da caserme, dai parlamenti, da paragrafi e

da libri di scuola, da giornalacci e da emittenti radiofoniche e televisive, sicché ovunque è ancora Medio Evo, ovunque ancora urla e strilli di devozione, un giubilare di alleluia e clamori di risurrezione. E infine: giù l'elmetto per la preghiera, e avanti nelle nucleari fosse comuni... giacché persino la guerra atomica (secondo i cristiani della lotta libera all'americana) è tutt'altro che illecita, anche le bombe atomiche possono per costoro esser poste al servizio dell'amore del prossimo, possono insomma smerciare lo spirito del santo Francesco e della teologia della croce. Finanche a prezzo dell'olocausto globale. Afferma infatti il padre gesuita Gundlach S.J., professore e rettore dell'Università papale sotto Pio XII, del quale propagandò con eloquenza le allucinanti visioni atomiche (*après nous le deluge*): "In verità noi abbiamo dapprima la ferma certezza che il mondo non dura in eterno, e in secondo luogo non siamo noi ad avere la responsabilità della fine del mondo. Perciò possiamo dire che Dio il Signore".

Davvero, anche dopo la fine del mondo? Ma a chi la vogliono raccontare? Tant'è, nessuna insensatezza è inverosimile per costoro, nessun crimine impossibile. Questo conta sopra ogni cosa: stare con Dio il Signore! Di generazione in generazione, sempre nel Suo Nome!, si è mentito, torturato e massacrato, col suo aiuto arrossati di sangue fiumi e ruscelli, accatastate montagne di cadaveri nel corso della storia, con Dio contro i pagani, con Dio contro gli Ebrei, con Dio contro i Longobardi, i Sassoni, i Saraceni, gli Ungheresi, i Britannici, i Polacchi; con Dio contro gli Albighesi, con Dio contro i Valdesi, con Dio contro le plebi di Stedingen, contro gli Ussiti, contro i gueux, gli Ugonotti, i contadini; con Dio contro i protestanti, con Dio contro i cattolici, con Dio soprattutto anche contro se stessi, con Dio nella Prima Guerra Mondiale, con Dio nella Seconda

II SAGGIO STORICO

da, indubbiamente con Dio anche nella Terza... Orge ecumeniche di macelleria senza pari: perché dappertutto, ancora alla fine del XX secolo, con un massimo di mezzi di distruzione e un minimo di umanità, ancora sulla soglia dell'era atomica il più puro ethos cannibalico, ancora dappertutto - quando già si è posto il piede sulla luna (magari solo per continuare un giorno ad uccidere lassù o di lassù) - medievali sentimenti da scuoiatori, ancora dappertutto il tanfo cristiano derivante da incenso e mirra, quattrocento anni dopo Giordano Bruno, trecento anni dopo Pierre Bayle, duecento anni dopo Voltaire, cent'anni dopo Nietzsche, cinquant'anni dopo Freud, solo poche persone - così vergognosamente, così fatalmente poche - che finalmente hanno abbandonato la Chiesa, la quale non solo ha consegnato al braccio secolare degli Stati o ha soppresso direttamente i loro progenitori, generazione dopo generazione, ma che anzi le ha sfruttate e dissanguate nel modo più spietato, lungo un millennio e mezzo... una Chiesa che già Karl Kautsky ha definito "la più colossale macchina di sfruttamento che il mondo abbia mai visto".

Non senza ragione invero proprio i papi, sedicenti vicari di Cristo, dando a se stessi la massima e più compromettente autoqualifica di povertà della storia, hanno vietato rigorosamente di secolo in secolo la lettura della bibbia nella lingua dei singoli popoli, facendola addirittura dipendere, fino al 1897, dall'autorizzazione della romana Inquisizione! Infatti, come tutti i massacri, tutte le campagne di genocidio, gli stermini di pagani, i pogrom di giovani, le cacce agli eretici, i patiboli, i pali di tortura, le torri delle streghe, le camere dei supplizi, le crociate, tutte le carneficine presunte ben accette a dio, tutte le innumeri piccole grandi guerre, a cui la Chiesa ha partecipato in modo diretto o indiretto (e in quante mai guerre d'Europa essa non lo è stata!) - ebbene, come tutto questo uccidere non ha assolutamente nulla a che vedere con colui che voleva la pace e l'amore dei nemici, così anche la politica clericale di sfruttamento che dall'era antica diffonde inimmaginabili sciagure contraddice in modo stri-

dente a quel Gesù che nella scrittura vive in piena povertà, stigmatizzando aspramente l'"iniquo mammona" e l'"inganno della ricchezza", esigendo dai suoi discepoli la svendita dei loro averi e l'annuncio della novella senza denari nella bisaccia.

Già nel III secolo, per contro, i vescovi si arrogano il diritto di sopperire ai propri bisogni con le casse della Chiesa. Nel quarto secolo, poi, diventano complici d'uno Stato che sprema a sangue i suoi sudditi. E di lì a poco, nel quinto secolo, il vescovo di Roma è ormai il maggior latifondista dell'Impero romano. Da tempo, e in ogni luogo, si reprimono proteste e insurrezioni politiche, soffocando le sommosse sociali cristiane in Africa, in Spagna e in Gallia, promettendo con abili lusinghe ai poveri la felicità nell'altro mondo, soprattutto per poterli tanto più agevolmente scuoiare durante la vita terrena.

Già nel VI secolo si impone - fonte di infiniti tormenti! - la famigerata decima ecclesiastica, legalizzata in seguito da Carlomagno sterminatore dei Sassoni, che si protrarrà addirittura fino al XIX secolo. Nell'ottavo secolo si ottiene con frodi e ricatti lo Stato della Chiesa, facendolo continuamente consolidare ed ingrandire da sovrani franchi e sassoni, finendo per guerreggiare - armati fino ai denti - con proprio esercito e propria flotta. Si depreda ogni cosa che si può predare: rocche, castelli, città, intere contee e ducati. Si ruba tutto quanto si può rubare: già nel IV secolo il patrimonio dei templi pagani, nel VI secolo gli averi di tutti i pagani, poi i beni di milioni di ebrei scacciati o eliminati, beni ed averi di eretici messi al rogo, e spesso anche quelli di maghi e streghe ugualmente mandati a morte. E come si depredano tutti quelli che pensano diversamente, così si dissanguano anche i propri correligionari mediante imposte sempre nuove e crescenti, con appalti, interessi, ricatti, indulgenze, imposture prodigiose, commercio e frode di reliquie, con che il danaro viene spesso estorto mediante scomuniche, interdetti e con interventi bellici. Comprensibile quindi che sia il popolo italiano ad esser saccheggiato più d'o-

gni altro, e Roma stessa a diventare la più miserabile e la più sediziosa di tutte le città occidentali: il numero dei suoi abitanti sprofonda, da due milioni dell'età pagana, ad appena 20.000 nel XIV secolo.

Nel medioevo la Chiesa - non solo in conseguenza di guerre e rapine, certamente, ma anche delle donazioni di quelli con cui si era alleata - possiede un terzo dell'intero territorio europeo, che fa coltivare ad opera di contadini suoi vassalli, che per i loro padroni hanno spesso minor valore del bestiame. Non a caso un contadino di quel tipo costa - nell'età d'oro del cristianesimo - neanche la metà d'un cavallo! Non a caso la Chiesa, che già nel IV secolo, avendo bisogno per i suoi sempre crescenti possedimenti di forza lavoro a buon mercato, aveva aggravato e consolidato la schiavitù, alla fine possiede schiavi più d'ogni altro. Non a caso essa rende impossibile - il che non avviene in nessun altro luogo - persino il loro affrancamento in quanto essi costituiscono "patrimonio della chiesa"; anzi, di secolo in secolo, essa impone nuove forme di asservimento. Non a caso il "dono di Dio", come il dottore della chiesa Ambrogio chiama la "Istituzione Cristiana", acquista sul declinare del medioevo un ulteriore slancio nell'Europa meridionale. Non a caso, fra tutte le grandi città d'Europa, la Roma papale è quella che la conserva più a lungo di tutte. E non a caso la moderna schiavitù dei negri in America - immediata prosecuzione della schiavitù medievale - viene sostenuta tuttora coi medesimi argomenti teologici: quelli della purificazione religiosa e dell'esser voluto da Dio. In altri termini: se in passato lo schiavo ubbidiva solo per impotenza, per mera paura, la Chiesa cristiana gli rendeva l'ubbidienza cadaverica un dovere morale! (E, come per lui, così in sostanza era per tutti, per tutti i soldati, per tutti i civili, per tutti quanti i cristiani.)

Sempre, in realtà, la Chiesa fu a fianco degli schiavisti e degli sfruttatori: la chiesa cristiana d'ogni confessione: quella cattolica, che già nei primi secoli con



II SAGGIO STORICO

Agostino esaltava l'ideale della "povertà laboriosa", consolando gli schiavi della loro sorte voluta da Dio, ma lusingando d'altronde i loro padroni col vantaggio che gli derivava dalla sua influenza sugli schiavi; la Chiesa di Lutero, che personalmente nel modo più pretescamente ipocrita possedeva colà un terzo di tutto il territorio, sfruttando il popolo non meno di quanto facesse lo zar, il cui supremo potere di sottomettersi, come recita il primo articolo del codice russo, è "da Dio stesso voluto". Sempre, come s'è detto, nel nome di Dio. Le guerre in nome di Dio. E la povertà nel nome di Dio. E come fu ieri così è ancor oggi, quando è pur vero che i metodi sono mutati (per forza maggiore, beninteso), ma lo sfruttamento è rimasto identico.

Donde proviene, infatti, l'immenso capitale che le Chiese oggi tesaurizzano? Sopra tutte le altre quella cattolica, che dispone tuttora della più grande proprietà terriera all'interno del mondo cristiano, le cui partecipazioni ad azioni e capitali sono state stimate già dieci anni orsono a circa 50 miliardi di marchi tedeschi; alla quale, nella sola Roma, sono sottoposte quasi una dozzina di banche; alla quale appartiene di fatto, col 51 per cento, anche la maggior banca privata del mondo, la Bank of America; la quale possiede cospicue riserve auree a Fort Knox avendo investito capitali in tutte le imprese possibili, in grandi aziende spagnole, in società petrolifere francesi, in centrali elettriche e del gas argentine, in fabbriche di gomma brasiliane, nell'industria siderurgica nordamericana, nella General Motors Corporation, nell'Alitalia - la maggior compagnia aerea italiana - nonché nell'azienda automobilistica Fiat, in una lunga serie di preminenti società edili e assicurative italiane, in assicurazioni immobiliari e vita tedesche, nelle fabbriche di soda e anilina del Baden (BASF), nelle fabbriche di colori di Leverkusen, nella Società per azioni petrolifera tedesca (DEA), nelle Industrie elettriche di Amburgo, nelle miniere di antracite di Essen, nelle Industrie siderurgiche del Reno, nella SpA Siemens&Halske, nella SpA Mannesmann, nella BMW bavarese, eccetera, eccetera, per non parlare delle banche di proprietà ecclesiastica...

Chiesa, guerra e capitale sono così strettamente intrecciati - da Costantino fino ai nostri giorni -, così manifestamente amalgamati in un'unica storia degli orrori, che i loro stessi difensori oggi non possono che ammettere come in quelle realtà non tutto sia ideale e divino, e come proprio la loro storia terrena si svolga spesso in modo umano, forse troppo umano. Ebbene, si strapazza non poco il concetto dell'umano e persino del troppo umano, quando - presentandosi per antonomasia come religione dell'amore del prossimo e del nemico - non una volta, non dieci volte né cento né mille, bensì infinite volte, per un millennio e mezzo, si macellano e si fanno macellare i prossimi e i nemici peggio del bestiame; quando, direttamente o indirettamente, si sono ammazzate più persone di qualunque altra religione del mondo, anzi, si può presumere, più di tutte le altre messe insieme!

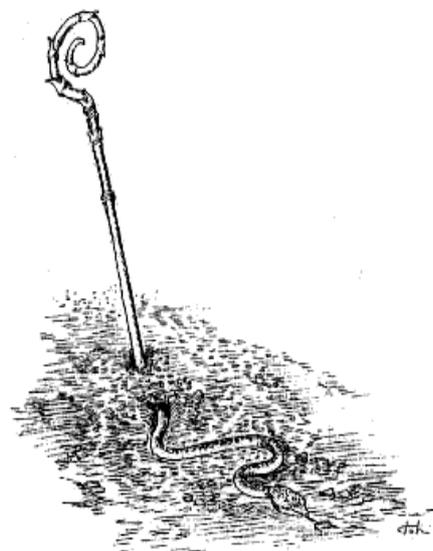
E si strapazza ancora non poco il concetto di umano e troppo umano, quando, proprio nel presunto "retaggio" di colui che con estremo rigore propugnò il duro anticapitalismo dei profeti ebraici e degli Esseni che vivevano nella comunità dei beni, e insegnando "non accumulate tesori in terra...", "vendete i vostri averi e dateli ai poveri", "nessuno di voi può essere mio seguace che non abbia rinunciato a tutto quanto possiede", e così continuando - ebbene, quando proprio sulla scia di questo "retaggio" si diventa, per dirla ancora con le parole di Kautsky, "la più colossale macchina di sfruttamento del mondo"; e anzi, dopo aver subito gravi perdite in epoche illuminate, nel nostro secolo - in combutta con Dio e con tutti i gangster del fascismo, da Mussolini e Hitler, fino a Franco e a Pavelic - si riprende ad accumulare le più colossali ricchezze, accrescendole incessantemente con elemosine, donazioni, tributi ed una sconfinata partecipazione alla grande industria europeo-americana, inclusa l'industria bellica, anzi non potendo non accrescerle, come volentieri si ammette, perché - eccetto la cura d'anime militare e la stupidità umana - il denaro, e solo esso, è ancora la roccia di Pietro, il fondamento su cui oggi poggia il cristianesimo di Roma (ma non solo quello), su cui si va disfaccendo, significando ancora qualcosa sol-

tanto per i cervelli dei primitivi e degli sfruttatori.

Anzi, si ammette senz'altro che gli ideali del vangelo sono troppo elevati, che non si dovrebbero condannare cristianesimo e Chiesa solo per il fatto che non realizzano quegli ideali per intero, o solo a metà o, se volete, per meno ancora. Tuttavia qui si stracchia all'eccesso - giova ripeterlo - il concetto dell'umano e del troppo umano, quando di secolo in secolo, anzi di millennio in millennio, si realizza l'esatto contrario, in breve, quando in tutta la propria storia ci si presenta come la quintessenza, la personificazione reale e l'apice assoluto della criminalità nella storia mondiale! D'una criminalità al cui paragone persino un sanguinario ipertrofico come Hitler appare quasi quasi un gentiluomo, visto che fin dall'inizio ha predicato senza infingimenti la violenza e non - come accortamente usava la Chiesa - la pace!

[Continua]

NB - Per ragioni di spazio, la seconda parte e i riferimenti bibliografici del presente saggio di K. Deschner, inedito in Italia - dal titolo originale *Ecrasez l'infame oder Über die Notwendigkeit, aus der Kirche auszutreten*, contenuto nel volume "Opus Diaboli", Rowohlt 1-990, - verranno pubblicati nel prossimo numero 4/98.



U.A.A.R.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;

sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;

riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo "razionalisti", riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmii, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

INDIRIZZI**Sede Nazionale:**

UAAR Casella Postale n. 989
35100 Padova
Tel. 049.8717086
Fax 049.8762305
e-mail info@uaar.it

Circoli e Nuclei**Padova:**

tel. 049.8717086
e-mail lucfranz@tin.it

Milano: tel. 02.2367763

Pisa-Firenze: tel. 0571.43957

Reggio Emilia: tel. 0522. 436681

Trento:

tel./fax 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

Treviso: tel./fax 0422.380050

Verona:

tel. 045.976362
e-mail mario36@iol.it

COMITATO DI COORDINAMENTO

Riccardo Baschetti, Maria Teresa Binda, Luciano Franceschetti,
Virgilio Galassi, Maria Margaretto, Romano Oss, Mario Patuzzo,
Marco Picarella, Giorgio Villella.

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Versando per un anno solare una quota, minima, di Lire 20.000
sul c/c postale n° 15906357,

oppure con assegno bancario o vaglia postale intestati a:

UAAR Casella postale n° 989 - 35100 Padova

I soci ricevono gratuitamente il periodico L'ATEO (4 numeri l'anno) e
le altre pubblicazioni dell'UAAR

**COME ABBONARSI AL PERIODICO L'ATEO
(trimestrale)**

Versando per un anno solare una quota di Lire 10.000
sul c/c postale n° 15906357,

oppure con assegno bancario o vaglia postale intestati a:

UAAR Casella Postale n° 989 - 35100 Padova

RECENSIONI

La Bibbia che sorpresa

di Frank Mola.

Editrice Nuovi Autori, Milano, 1997, pag. 242, Lire 32.000.

Pur essendo disponibili altri testi antibiblici più economici e compatti, è con interesse che si deve guardare a questo testo per la sua modernità e originalità di impostazione. Infatti l'autore, il medico italo-americano Frank Mola, mescola proprie interessanti esperienze personali alla critica antievangelica impostando taluni ragionamenti non presenti in alcun altro libro di questo genere.

Si mette in ridicolo la Bibbia, se ne evidenziano le palesi contraddizioni, si contesta il presunto legame tra il messaggio pacifista e non violento di Cristo e il carattere guerresco e crudele dell'antico Testamento, si contesta l'opera sul piano della moralità. In sostanza la Bibbia è solo un immenso diario della vita degli antichi ebrei dove gli scrittori hanno tramandato ai posteri le loro vicende". La Bibbia è interamente opera umana di decine di scrittori vissuti in epoche diverse e poi raccolta in un unico testo con criteri quanto mai arbitrari e manipolazioni infinite.

Le accuse alla Bibbia di falsità sono frequenti ed esposte con terminologia cruda: "Questa storia, detto fra noi, è falsa: è stata inventata"; "Queste sono favole per bambini dell'asilo". Anche le parole di Cristo sono state falsificate nei vangeli.

Bibbia, se la conosci la eviti! Si potrebbe condensare in questa frase il senso di questo libro fatto per evidenziarne le sciocchezze e le astrusità infinite. Infine il capitolo "Strane coincidenze" illustra con dovizia di fatti e ragionamenti stringenti la derivazione orientale del cristianesimo. Le troppe somiglianze tra il

cristianesimo e le precedenti religioni induiste e buddiste sono acutamente analizzate dall'autore secondo cui, per esempio, la famosa massima cristiana "Se ricevi uno schiaffo in una guancia, porgi l'altra" faceva parte della dottrina buddista e prima ancora di quella del cinese Lao-tse: ben 600 anni prima di Cristo.

Pierino Marazzani



L'eresia della scienza

di Alan Cromer

Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996, L. 39.000.

Secondo Alan Cromer, professore di Fisica americano, nonché noto divulgatore impegnato nella diffusione del pensiero scientifico, la scienza è la maggiore *eresia* che l'uomo abbia mai commesso contro il proprio egocentrismo.

L'egocentrismo, che è alla base della superstizione, della magia, della stregoneria e della religione, è una componente dominante della personalità umana, ma è comunque possibile, leggendo questo libro, capire come formare ed educare uno spirito critico capace di distinguere tra religione e magia da una parte e la scienza dall'altra, tra il mondo interno dei pensieri e dei sogni privati e il mondo esterno che esiste indipendentemente da noi.

Il motivo della mancanza di consenso verso la scienza va cercato nel profondo del carattere dell'uomo: gli esseri umani, dopo tutto, amano credere agli spiriti e agli dei. La scienza, che chiede loro di vedere le cose per come sono e non per come essi sentono o credono che siano, mina una delle passioni primarie dell'uomo. In ogni società lo

scettico corre il rischio di essere zittito, se non addirittura lapidato, dalla folla dei credenti. Ma questo perché le nostre facoltà razionali superiori non si sviluppano spontaneamente, ma devono essere attentamente coltivate attraverso un processo di educazione formale, sostituendo alla devozione per le parole di un testo, la ricerca disinteressata della verità a partire dalla natura. Infatti la scienza è quella credenza *eretica* secondo la quale la verità sulla natura reale delle cose può essere trovata studiando le cose stesse.

S.P.



La libertà

di Geymonat Ludovico

Paperback Rusconi Libri, Milano, 1993, L. 14000.

Fra tutti gli aspetti della libertà (degli individui, dei sentimenti, della fantasia, ecc) esaminati in questo dialogo con Fabio Minazzi, il nostro massimo filosofo della scienza definisce magistralmente la libertà del pensiero, che ha animato la ricerca e l'impegno civile del grande pensatore ateo, scomparso nel 1991. Pochi hanno letto la sua monumentale *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, avendo i più etichettato (e con ciò liquidato) l'Autore come studioso marxista-comunista, e nulla più; ma proprio chi ha collegato al suo nome il vieto stereotipo "veteromarxiano", stupirà nel constatare in lui la profonda vocazione alla libertà della ragione critica, al "nuovo razionalismo", che non ha colore politico e il cui concetto coincide con la lotta stessa per la libertà. Della quale Geymonat è stato in Italia protagonista esemplare.

Luciano Franceschetti



**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union - Londra